



I PERCORSI EMOZIONALI DEL MUSEO

6

SALA CHURCHILL

“ Stati Uniti d’Europa ”



Winston Churchill

PREMESSA

Sin dalla sua costituzione - avvenuta nel 1990 - la **Fondazione Mediterraneo**, con il suo Consiglio Scientifico ed il Comitato internazionale si è adoperata per la costituzione degli **“Stati Uniti d’Europa”** quale premessa per la pace nella Regione euromediterranea: oltre 200 gli eventi realizzati in vari Paesi, tra i quali il Convegno internazionale svoltosi presso l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nell’ottobre 1995. In quell’occasione, presente - tra gli altri - il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, la Fondazione promosse il **“Manifesto per gli STATI UNITI D’EUROPA”**, fondato sul testo che Winston Churchill elaborò nel 1944 durante il suo soggiorno napoletano presso il *Grand Hotel de Londres* di Piazza Municipio. Dettagli e documenti di questo evento sono riportati dalla pagina 9 alla pagina 16.

Premi Nobel e prestigiosi esponenti del Comitato internazionale della Fondazione - dal presidente Predrag Matvejević agli storici Maurice Aymard e Franco Cardini - chiesero nel 1995 alla Fondazione di adoperarsi per ricostruire e salvaguardare la stanza dell’ex *Grand Hotel de Londres* dove Winston Churchill soggiornò nei mesi di agosto ed ottobre del 1944 e dove i primi appunti ed il testo sugli **“Stati Uniti d’Europa”** In virtù di tale raccomandazione la Fondazione si adoperò con le istituzioni regionali e nazionali ed ottenne - nell’anno 2000 dalla Regione Campania e per 99 anni - la porzione di edificio dell’ex *Grand Hotel de Londres* - sito a Napoli in Piazza Municipio - comprendente la suite del 4° piano dove Churchill soggiornò nei mesi di agosto ed ottobre del 1944.

A partire dall’anno 2003 la Fondazione - nelle persone di Gerardo Marotta, Predrag Matvejević, Franco Cardini, Khaled Fouad Allam, Vittorio Di Pace ed altri - si è adoperata per ricostruire fedelmente con gli arredi originali la suite dell’originario *Grand Hotel de Londres* dove Churchill soggiornò nel 1944: tale complessa operazione è durata quasi un decennio e solo nell’aprile 2013 si è completata, alla vigilia dell’inaugurazione del Museo della Pace - MAMT di cui la **“Sala Churchill”** costituisce l’elemento principale.

Questa azione è stata condivisa con i gli Stati euromediterranei, le istituzioni internazionali ed europee (Parlamento Europeo, Commissione Europea, Consiglio d’Europa, UNESCO ed altre.) e con alcune Fondazioni italiane che hanno fatto degli **“Stati Uniti d’Europa”** la loro principale finalità.

La **“Sala Churchill”** del Museo della Pace - MAMT è stata inaugurata il 20 dicembre 2013.



1944: CHURCHILL A NAPOLI AL GRAND HOTEL DE LONDRES

Cospicua è la documentazione che attesta la presenza di Winston Churchill a Napoli al *Grand Hotel de Londres*. Solo come esempio si cita quella inviata da Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponnetto: tra le istituzioni partner che sostengono gli “Stati Uniti d’Europa” e considerano la “Sala Churchill” un “luogo simbolo” in cui Churchill scrisse il primo Manifesto.

Dalla pagina 17 alla pagina 26 sono riportati una su lettera della Fondazione Caponnetto ed alcuni documenti dai quali si evince la presenza di Winston Churchill a Napoli nell’ex *Grand Hotel de Londres* nei mesi di agosto ed ottobre del 1944: geopolitico le sue gite ad Ischia partendo dal Grand Hotel, il suo incontro con il maresciallo Tito - che fu di straordinaria importanza per il futuro assetto dei Balcani - ed altre informazioni che testimoniano l’importanza storica di tale soggiorno.

Nella “Sala Churchill” del Museo della Pace - MAMT si sono svolti e si svolgono periodicamente incontri importanti e significativi, quali i “Vertici per gli Stati Uniti d’Europa”: proprio dove lo statista britannico scrisse pagine memorabili per la costruzione dell’ Europa si svolge la cerimonia di lettura del “Manifesto” da lui redatto su quella stessa scrivania. Il testo è riportato dalla pagina 27 alla pagina 30.

Tra i tanti documenti attestanti questo evento storico quelli della Commissione europea, di organismi internazionali e di varie Università europee: alcuni di essi sono riportati alle pagine 31 e 32 ed attestano la presenza e l’importanza del soggiorno a Napoli di Churchill, proprio per aver gettato le basi allo storico discorso sugli “Stati Uniti d’Europa”.



Winston Churchill con il Maresciallo Tito a Napoli il 14 agosto 1944.

LA SUITE AL QUARTO PIANO DEL GRAND HOTEL DE LONDRES

Mentre la presenza a Napoli di Churchill nel 1944 è documentata ampiamente da libri, articoli di giornali, testimonianze e quant'altro, più complessa è stata la identificazione della suite del *Grand Hotel de Londres* dove lo statista soggiornò: questo perché l'albergo è chiuso da decenni e l'edificio ha subito numerose trasformazioni ospitando, di volta in volta, uffici del Comune di Napoli, della Regione Campania, del Tribunale Amministrativo Regionale e, dall'anno 2000, la sede della Fondazione Mediterraneo con il Museo della Pace - MAMT. Tra le tante testimonianze che hanno identificato sin dal 1980 la suite dove Winston Churchill soggiornò, due sono particolarmente significative e determinanti nella certificazione del sito.

La prima è dell'avvocato Gerardo Marotta, fondatore nel 1975 dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e strenuo difensore dei valori europei e del progetto "Stati Uniti d'Europa": fu lui a tenere a battesimo nel 1990 la nascita della Fondazione Mediterraneo.

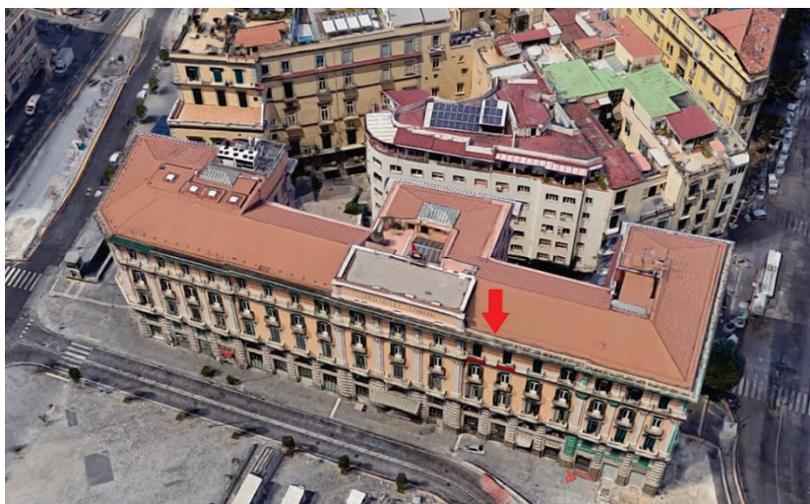
Il 28.04.2013 – in occasione della visita del presidente Abu Mazen – l'avvocato Gerardo Marotta volle visitare il Museo e la Sala Churchill in corso di completamento: in quell'occasione donò reperti rari legati al grande statista e scrisse una lettera al presidente Capasso - riprodotta alla pagina 33 - in cui ricordava la sua visita nel 1944 alla suite dove Churchill soggiornò, per "NON DIMENTICARE UN LUOGO CHE SAREBBE PASSATO ALLA STORIA", identificando nel 6° e 7° balcone del quarto piano (guardando il prospetto principale da destra) quelli della suite in cui Churchill soggiornò.

Quanto sin qui esposto è riportato alle pagine 34 e 35.

La seconda è dell'architetto Vittorio Di Pace. Nel 1944, trentasettenne, allestito per conto del Grand Hotel de Londres la suite dove Churchill avrebbe soggiornato, provvedendo anche ad isolare il bagno esterno con accesso dal corridoio per renderlo "esclusivo" per quella sola suite. Consapevole del valore storico di quel luogo, quando il Grand Hotel de Londres chiuse acquisì gli arredi originali che custodì fino al 2013. In quest'anno, all'età di 106 anni ed alla vigilia dell'apertura del Museo, volle dare indicazioni precise alla Fondazione Mediterraneo su come ridipingere ed allestire quella suite "esattamente com'era".

Il 20 aprile del 2013 l'architetto Di Pace donò alla Fondazione gli arredi originali della suite. Su questo argomento vi è un video - visionabile nella Sala Churchill con la sua fedele dichiarazione e quella della figlia Edith - illustrante la storia e gli arredi donati. Quanto sin qui esposto è riportato alle pagine 36 e 37.

Molte altre sono state le donazioni. Tra queste citiamo quella di Sir Martin Gilbert (tra gli storici e biografi più importanti di Churchill): il 3 novembre 2014 Predrag Matvejevic' - presidente del Comitato internazionale della Fondazione - scrisse a lui una lettera - riportata alla pagina 38 - ringraziandolo per aver donato sigari ed altri reperti per la "Sala Churchill".



I balconi della suite al 4° piano dove soggiornò Churchill identificati dall'avv. Marotta

GLI EVENTI E LE VISITE DI CAPI DI STATO E DI RAPPRESENTANTI INTERNAZIONALI

Dal 2001 - anno in cui la Fondazione ha sede nell'ex *Grand Hotel de Londres* - Capi di Stato, presidenti del Parlamento europeo, rappresentanti del Consiglio d'Europa, Direttori generali dell'UNESCO e rappresentanti dell'Italia e di vari Paesi del mondo hanno visitato la Sala Churchill riconoscendo il valore storico del sito. Solo come esempio si citano:

- Nel marzo del 2003 il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Walter Swimmer con altri rappresentanti dei Paesi europei visitò la sede della Fondazione e, in particolare, la "Sala Churchill" in cui fu presentato il volume "Sognare l'Europa", contenente specifici riferimenti al testo che Churchill scrisse in quella stanza. Successivamente, il Segretario Generale Swimmer lesse lo storico discorso nella "Sala Churchill" ed accettò la carica di Segretario Generale della Fondazione Mediterraneo – Maison de la Méditerranée (carica mantenuta fino al 2011).
Vedere le pagine 39, 40, 41, 42 e 43.
- Nel settembre del 2003 si svolse un evento unico e "storico" nella sede della Fondazione. Per la prima volta il Consiglio d'Europa - nella sua completa articolazione (Assemblea Generale, Bureaux, ecc.) - si riunì fuori della sede naturale di Strasburgo: e lo fece proprio presso la Fondazione scegliendo le sale adiacenti alla "Sala Churchill" a testimonianza del grande riconoscimento storico, istituzionale ed europeista assegnato alla Fondazione ed al sito. In quell'occasione furono presenti le più alte cariche istituzionali italiane (i presidenti del Senato e della Camera) e dei vari Paesi. Vedere le pagine 44, 45 e 46.
- Nel dicembre del 2003 il Presidente del Parlamento europeo Pat Cox ed i presidenti di vari Paesi euromediterranei hanno visitato la sede della Fondazione riconoscendo il valore simbolico della ristrutturanda "Suite" dell'ex Grand Hotel de Londres dove Churchill soggiornò ponendo le basi per gli "Stati Uniti d'Europa". Vedere la pagina 47.
- Dal 2003 ad oggi 26 Capi di Stato e di Governo, Ambasciatori, Commissari europei e Ministri di 120 Paesi hanno visitato la Sala Churchill - vedere pagine 48, 49 e 50 - riconoscendo il valore altamente simbolico e storico del sito. Solo come esempio si ricorda la data del 28 aprile 2013, quando il presidente della Palestina Abu Mazen visitò la "Sala Churchill" esprimendo rammarico per il ruolo che lo statista ebbe nell'occupazione dei territori palestinesi. Allo stesso tempo si felicitò con la Fondazione per aver posizionato nella medesima stanza, accanto ai reperti originali di Churchill ed agli arredi originali della stanza, il cartone per affresco dell'Ultima cena donato dal presidente Arafat e l'arazzo della Moschea nomade donato dal re del Marocco: "un modo per riconciliarsi con la storia" affermò. Questa visita fu riportata dalla stampa internazionale ed italiana come riportato alle pagine 51 e 52.
- Il Ministro italiano per i beni e le attività culturali Dario Franceschini ha visitato il 2 marzo ed il 9 maggio 2018 la Sala Churchill esprimendo apprezzamento "per un sito unico che tiene insieme valori, dialogo, cultura e pace" (vedere da pagina 53 a pagina 56).



Napoli, 12 giugno 2009 - *Il presidente della Repubblica del Portogallo Anibal Cavaco Silva con la moglie Maria firma nella Sala Churchill il "Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa"*

LA DOTE: VIDEO, FOTO, DOCUMENTI

La dote della “Sala Churchill” del Museo della Pace - MAMT è di notevole importanza: centinaia di video, foto e documenti testimoniano l’importanza storica, politica ed umana di Winston Churchill delineando il profilo di un grande protagonista del ‘900. A ciò si aggiungono i commenti dei visitatori, delle scolaresche ed i tanti messaggi provenienti da ogni parte del mondo che apportano una dimensione critica al luogo che diventa, ogni giorno sempre di più, una fonte insostituibile di ispirazione per la *mission* della Fondazione Mediterraneo e delle istituzioni internazionali partner, oltre che per le future generazioni europee.



Una delle ultime immagini di Winston Churchill



Con il suo adorato cagnolino

I PARTNER

Partner principali del Museo della Pace – MAMT e, in particolare, del percorso emozionale dedicato a Winston Churchill sono i *43 Paesi euromediterranei*, il *Parlamento Europeo*, il *Consiglio d'Europa*, l'*Università Federico II di Napoli*, la *Casa del Maghreb Arabo*, la *Rete di Università euromediterranee "Almamed"*, la *Rete di Università mediterranee "Muna"*, l'*Osservatorio Mediterraneo sulla criminalità organizzata e le mafie*, la *Rete di Città "Euromedcity"*, la *Rete di isole "Isolamed"* ed altre Istituzioni e Regioni coinvolte nei programma di attività.

IL "MUSEO DELLA PACE – MAMT" : patrimonio "emozionale" dell'umanità

Il *Museo della Pace - MAMT* - tra i principali musei demo etnoantropologici - è ospitato a Napoli nello storico edificio dell'ex "Grand Hotel de Londres", di fronte alla centrale Piazza Municipio, a due passi dal porto crocieristico e dalla nuova stazione della metropolitana.

Il progetto del *Museo della Pace - MAMT* nasce nel 1997, quando i 2.248 rappresentanti di 36 Paesi riuniti a Napoli nel "FORUM CIVILE EUROMED" - tra essi numerosi Capi di Stato e di Governo e rappresentanti di Istituzioni internazionali - decisero di dare alla pace uno spazio dove "produrre cultura" per raccontare la **STORIA DEL BELLO, DEL VERO E DEL BUONO** al fine di restituire ai giovani la speranza e renderli nuovamente **CACCIATORI DEL POSITIVO** e **PRODUTTORI DI FUTURO**.



Partner istituzionali:

43 PAESI EUROMEDITERRANEI



Via Depretis, 130 - 80133 Napoli - T: 081 552 3033 - F: 081 796 5481

www.fondazionemediterraneo.org www.mamt.it info@fondazionemediterraneo.org info@mamt.it



I PERCORSI EMOZIONALI DEL MUSEO

SALA CHURCHILL

Allegati

CONVEGNO INTERNAZIONALE: IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'ONU, il 24 e 25 novembre 1995 si è svolto a Napoli, ideato, organizzato e diretto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Convegno Internazionale "Il Mediterraneo e l'Europa".

Hanno collaborato: *l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; l'UNESCO; l'UNICEF; le Ambasciate di Albania, Bosnia, Cipro, Libano, Marocco e Spagna; i Consolati di Francia e Germania; la Regione Campania; il WWF; Greenpeace Mediterraneo; il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri; il Salone del Libro di Torino; la Facoltà dell'Arte e della Scienza di Roma; i Comuni di Bari, Genova, Imperia, Torino, Trieste, Sarajevo e Napoli; la Fondazione Orient-Occident; l'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia; l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli; l'Università degli Studi di Palermo; l'Università La Sorbonne di Parigi; l'Istituto del Mondo Arabo di Parigi; il Provveditorato agli Studi di Napoli; il Comitato di Informazioni e di Iniziative per la Pace di Roma.*



Napoli, 24-25 novembre 1995

Il Convegno è diviso in 6 sessioni:

- la prima sessione è stata dedicata agli albori della civiltà mediterranea ed al suo successivo sviluppo nell'antichità e nel Medioevo;
- la seconda sessione ha affrontato il problema di quale Mediterraneo e quale Europa dobbiamo costruire nella cultura e nella politica di oggi;
- la terza sessione ha trattato le relazioni intercorrenti oggi tra la comunità mediterranea e la comunità europea e, in particolare, gli incontri e i contrasti che sorgono dalle differenti evoluzioni politiche di ciascuna di esse. Si è andata così prospettando una linea direttrice e unitaria che possa fare da guida nel discorso politico e culturale moderno; in particolare è stato messo in risalto come la struttura sociale dei paesi del Sud del Mediterraneo sia stata sconvolta dal modello importato dall'Europa e come soltanto il ripensamento di tale modello in Europa possa essere un contributo essenziale sia alla ricostruzione di un'Europa più giusta nell'Occidente e nell'Oriente europeo, sia soprattutto alla rinascita del tessuto sociale e politico nei paesi sconvolti della regione mediterranea;
- a questa parte teorica sono seguite sessioni di orientamento pratico che hanno affrontato il dibattito sul ruolo delle grandi città nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo, sul ruolo della diplomazia per un Mediterraneo di pace e su quali impegni assumere nel prossimo futuro.

Tra i partecipanti al Convegno:

KHALED FOUAD ALLAM - GUIDO ACCORNERO - CORRADO BEGUINOT - PAOLA BIOCICA - MICHELE CAPASSO - FRANCO CARDINI - MARIO CARISTO - VALENTINO CASTELLANI - MAURO CÉRUTI - FRANCESCO D'EPISCOPO - ACHILLE DE NITTO - GÉRARD DE PUYMÈGE - SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA - MAHMOUD SALEM ELSHEIKH - GENNARO FENIZIA - ANTONIA YASMINA FILALI - THIERRY FABRE - GRAZIA FRANCESCATO - GIUSEPPE GAMBALE - LOUIS GODART - ALESSANDRO GUALA - NEDIM GURSEL - SERGIO ILLUMINATO - VLATKO KRALJEVIC - ARISTIDE LA ROCCA - DONATO LAURIA - GIUSEPPE LUONGO - IGOR MAN - GERARDO MAROTTA - PREDRAG MATVEJEVIC - NULLO MINISSI - ANTONELLO MONACO - ERIC NAULLEAU - OSCAR NICOLAUS - MARC OSOUF - NICOLA RAGGETTI - ANTONIO RASTRELLI - MERCEDES RICO - PAOLO ROZERA - CLELIA CERQUA SARNELLI - MICHAEL E. SHERIFIS - SALAH STÉTIÉ - RAFFAELE TECCE - EGI VOLTERRANI.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è intervenuto alla sessione inaugurale.

Il Convegno - dopo l'illustrazione delle attività che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha svolto con la collaborazione di enti, istituzioni, associazioni ed organizzazioni dell'area mediterranea - si è concluso con l'impegno per la realizzazione di 14 punti programmatici e con un Appello per il Mediterraneo che è stato presentato alla Prima Conferenza Euromediterranea di Barcellona del novembre 1995.





Michele Capasso con il presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli



Il giornalista Igor Man sottolinea l'impegno "ostinato" di Michele Capasso per gli Stati Uniti d'Europa, per Napoli e per il Mediterraneo: dedicando la sua intera vita.



| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>Venerdì 24 novembre</p> <p>ore 9:20 Apertura da Livorno Michele Capasso Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 10:00 Prima sessione: Il Mediterraneo di ieri e di oggi Moderatore: Leo Liguori Piero Calchi Novati Luigi Di Caro Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 11:00 Seconda sessione: Quale Mediterraneo, quale Europa Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> | <p>Sabato 25 novembre</p> <p>ore 9:00 Prima sessione: I rapporti fra il Mediterraneo e l'Europa Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 10:00 Seconda sessione: Il Mediterraneo e l'Europa Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> | <p>La storia (guida) del Mediterraneo: il ruolo di Torino 2000 Benedetto Craxi Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 11:00 Seconda sessione: Quale diplomazia per il Mediterraneo e per l'Europa Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 11:40 Terza sessione: Il ruolo delle grandi città nel rapporto fra l'Europa e il Mediterraneo Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> | <p>ore 12:00 Conclusione del Convegno Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> <p>ore 13:00 Prima sessione: Il ruolo delle grandi città nel rapporto fra l'Europa e il Mediterraneo Moderatore: Francesco Forte Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo Antonio Rastrelli Giovanni De Michelis Domenico Di Lorenzo</p> |
|--|--|--|--|

CONVEGNO INTERNAZIONALE: IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO DI PACE

Il presidente Michele Capasso nel 1989 – subito dopo la caduta del muro di Berlino – ha richiamato l'attenzione di amici intellettuali di vari paesi sulla necessità di "ricentrare" l'Europa sul Mediterraneo pervenendo alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Nel 1990, dopo aver costituito la "Fondazione Laboratorio Mediterraneo", Michele Capasso ha riunito intorno a sé intellettuali e diplomatici di vari Paesi per richiamare l'Unione Europea all'impegno di una vera e concreta cooperazione euro mediterranea.

Alla vigilia della "Prima Conferenza Euromediterranea" in programma a Barcellona il prossimo novembre 1995, il presidente Michele Capasso congiuntamente al professor **Predrag Matvejevic** ed all'avvocato **Gerardo Marotta** – presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – ha riunito a Napoli rappresentanti delle istituzioni e della società civile al fine di esaminare lo scenario e proporre raccomandazioni ai Ministri degli Esteri riuniti a Barcellona.

Il richiamo è quello dei grandi europeisti del passato, da **Victor Hugo** ad **Adolfo Omodeo**, da **Luigi Einaudi** a **Giovanni Pugliese Carratelli**.

Ecco alcuni loro scritti:

"Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale a che tutte a due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura e di sentimenti, a che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, a che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici e razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze a vedono le classi dirigenti europee inerti e senza forza morale.

Solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale a dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana.

A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche "su tutta la vasta plaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie; che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)".

Come la compenetrazione di Grecità e Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evo antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica e in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista che con tanta passione si era sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi e aveva improntato per lungo tempo la politica italiana. Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un riessaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimono dove si legge: a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo a risolvendolo in quel nuovo essere, così a francesi e tedeschi a italiani a tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate".

Questo il commento di Michele Capasso:

"Siamo alla fine del secolo e del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni

in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia. Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale EUROPA a quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri e dei moniti contenuti nelle loro riflessioni."

Napoli, 24-25 novembre 1995



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Convegno Internazionale

24-25 novembre 1995 - Napoli, Palazzo Serra di Cassano

LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO DI PACE

Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale e che tutte e due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura e di sentimenti, e che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, e che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici e razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze e vedono le classi dirigenti europee inerti e senza forza morale.

Solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale e dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione gretamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana.

A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche "su tutta la vasta ploga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'eva antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o parelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie, che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)".

Come la penetrazione di Grecia e Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'eva antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile penetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica e in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista che con tanta passione si era sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi e aveva improntato per lungo tempo la politica italiana. Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimono dove si legge: «a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano ed un antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate».

Siamo alla fine del secolo e del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia. Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale EUROPA e quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri e dei moniti contenuti nelle loro riflessioni:

ADOLFO OMODO
NAPOLI OTTOBRE 1943

«In questa guerra è avvenuta che, per contanze ideali e forme di civiltà profondamente condivise, in molte nazioni lo spirito pubblico ha parteggiato per la causa avversa a quella ufficialmente assunta dai governi... Senza piena coscienza, la lotta ha assunto un aspetto di guerra civile, proprio perché l'Europa è ormai diventata in una comune civiltà. Ormai l'esperienza di questa guerra sta operando in vastissime zone d'Europa la dissoluzione dei nazionalismi e rende possibile un ritorno ai concetti di nazionalità e di patria adattabili ad una soluzione federale d'Europa, come salvaguardia contro i ricorsi di nuove guerre mondiali tra le formazioni dell'equilibrio instabile del continente europeo in un equilibrio stabile, che cioè può consentire la rimarginazione delle ferite e delle ferite... Se si lascia sfuggire questo momento propizio di avviare gli spiriti ad una soluzione equa, che cancelli le tracce della "guerra civile europea", è prevedibile un lento e duro processo di fermentazione di nazionalismi e di prepotenze di nuove guerre, invece della formazione della patria europea... La forma federale deve coraggiosamente includere la limitazione delle sovranità perché ogni sinodismo meramente diplomatico di stati sovrani include un fermento di guerra: come la unificazione greche, la vecchia dieta polacca, la dieta germanica e il territorio europeo si ritrova la solidarietà per conservare il primato del continente nel mondo... Dato il carattere di lotta civile assunta dal l'adriatica guerra, la pace deve intanto consolidare l'unione delle forze vincitrici e pacificare le nazioni vinte con un processo analogo a quello con cui l'America dopo la guerra di secessione costruì l'unità federale. Questo è l'unico modo di salvare all'Europa e all'America la posizione dirigente nel mondo. Tale direzione con questa seconda guerra mondiale è stato gravemente compromessa: sarebbe irrimediabilmente perduta se nel corso di un paio di generazioni ne divampasse una terza... Oggi gli italiani che meditano sul destino della loro terra su quella dell'Europa si trovano nella stessa posizione dei padri loro, che fra il '59 e il '61 trovarono pronta a rinascere alla piccola patria, che era il Regno Subalpino o quello delle Due Sicilie o il Gran Ducato di Toscana, per la patria italiana. Oggi gli italiani - negli strati migliori - sono pronti alla dilatazione del loro cuore e delle loro passioni in una patria europea...»

LUIGI EINAUDI
«Il mito dello stato sovrano»
GENOVA 1945

«Altra via d'uscita non c'è, fuorché quella di mettere accanto agli stati attuali un altro stato. In quale abbia compiti suoi propri ed abbia un popolo suo... Invece di una società di stati sovrani, dobbiamo mirare all'ideale di una vera federazione di popoli, coesistente come gli Stati Uniti d'America o la Confederazione Elvetica. Gli organi supremi, parlamento e governo, della confederazione non possono essere scelti dai singoli stati sovrani, ma debbono essere eletti dai cittadini della confederazione. Esercizio unico e confine doganale unico sono le caratteristiche fondamentali del sistema. Gli stati restano sovrani per tutte le materie che non siano delegate espressamente alla federazione; ma questa sola dispone delle forze armate, ed entro i suoi confini vi è una cittadinanza unica e il commercio è pienamente libero... Entro i limiti della federazione la guerra diventa un assurdo, come sono diventati da secoli un assurdo le guerre private, le feudi di comune e sono repressi dalla polizia ordinaria le vendette, gli omicidi ed i latrocinii privati...»

LUIGI EINAUDI
dal discorso pronunciato all'Assemblea Costituente
IL 29 LUGLIO 1947

«Amano a mano che si perfezionavano le comunicazioni ferroviarie e la navigazione a vapore ed a motore vendeva il posto di quella a vela, ed i popoli erano vicini dal traffico, dal telegrafo con e senza fili e dalla navigazione aerea, questa mobilità creava una sempre operante, che penalava la sua inettitudine a sopportare tante sovranità diverse. In vano gli stati sovrani elevavano attorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giacevano soltanto ad ingovernare i popoli, ad impedire gli scambi con gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano incomprendibile linguaggio di spaziosità, di necessità geopolitiche, che fare ad ognuno di essi pronunciare esclusive e sconuniche contro gli immigrati stranieri, quasi essi fossero lebbrosi quasi il strangerger si ferce di ogni popolo in se stesso, invece di mirarlo a univocamente creare ricchezza e potenza. La prima guerra mondiale fu la manifestazione cruenta dell'aspirazione intuitiva dell'Europa verso la sua unificazione, ma poiché l'unità europea non si poteva ottenere attraverso una impotente Società delle nazioni, il problema si ripropose subito...»

Non è vero che le due grandi guerre mondiali siano state determinate da cause economiche. Nessuno che sappia compiere un ragionamento economico corretto può credere mai che dalla guerra alcun popolo, anche vincitore, possa trarre un qualsiasi risultato se non di impoverimento, di miserie, di spirito di odio e di vendetta, generatori alla loro volta di miserie e di obiezioni.

Vero è invece che le due grandi guerre recenti furono guerre civili, anzi guerre di religione, con la loro ferocia, per nostra ventura, nel operare in vista da provocare l'opista sua finale di distruzione. Le due guerre parvero guerra fra Stati e fra popoli, ma la loro caratteristica fondamentale, quella che le distingue dalla più parte, non da tutte, delle guerre passate, quella che le assomiglia alla più implacabili tra le guerre del passato, e queste furono le guerre di religione, sia in ciò che quelle due grandi guerre furono combattute dentro di noi. Satana e Dio si combatterono nell'antico nostro, dentro le nostre famiglie e le nostre città. Dovunque divampò la lotta fra i demoni alla libertà e la gente pronta a servire...»

Non recriminiamo contro coloro che operarono male; perché la resistenza al male è sempre un miracolo. Che unimento dobbiamo riconoscere avrebbe potuto non avere luogo. Ma diciamo alto che noi riteneremo a salutare della terza guerra mondiale solo se noi impugneremo per la salvezza e l'unificazione dell'Europa, invece della spada di Satana, la spada di Dio; e cioè invece della idea della dominazione colla forza bruta, l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune...»

Nella nuova era atomica, guerra vuol dire distruzione non forse della razza umana - che nelle terre pazzie, ridotte a paludi e foreste vergini, e nei monti selvaggi una razza, che dell'uomo civile non avrà nulla, potrà salvarsi e lentamente attraverso i secoli, riorgare a civiltà - ma certamente di quelli umanissimi per cui soltanto agli uomini è consentito di essere al mondo...»

Ma non si salveremo dall'impoverimento scientifico, peggiore di gran lunga della barbarie primitiva del sorgere con i primi popoli nel preparare armi più micidiali di quelle da essi possedute. La sola speranza di salvare noi e gli altri sta nel fatto che noi prima degli altri ed ora faccia il passo, noi soli, parterci ad un'opera più alta di quella altrui. Solo facendo i parterci noi in modo da lasciare a noi di sostituire alla spada di Satana la spada di Dio, noi potremo acquistare il primato primato...»

Si fa d'uopo che oggi nuovamente sorgano gli uomini da bene auspicati da Niccolò Machiavelli, a dimostrare ai popoli europei la via della salvezza e il persuadano ad infrangere gli idoli vani dell'onnipotenza di tutti imperniati, del totalitarismo, alleati di nazionalismo e nemici oscuri della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano emoderne nell'Europa d'oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi perduta l'Europa. Esiste, in questo nostro vecchio continente, un vasto ideale spirituale...»

Scrivo trent'anni fa e seguita a ripetere invano e ripeto oggi, spero, dopo le terribili esperienze sofferte, non più invano, che il nemico numero uno della civiltà, della prosperità - ed oggi si deve aggiungere, della vita e della salute dei popoli - è il mito della sovranità assoluta degli Stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre, esso arma gli Stati per la conquista dello spazio vitale; esso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri, essa crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza. In un'Europa in cui in ogni dove si osservano rabbiosi ricorsi a partitocrazia, a nazionalismi, in cui improvvisamente si accoppiano nazionalismi correnti partitocche in chi sino a ieri professava idee internazionali, che, in questi Europa nella quale ad ogni passo s'aveggono con raccapriccio i riformatori tendenze bellicistiche, urge compiere un'opera di unificazione...»

Ma alla conquista di una ricca varietà di vite nazionali, liberamente operanti nel quadro della unificata vita europea, non non arriveremo mai se qualcuno dei popoli europei non se ne farà bandiere.

Auguro che questo popolo sia l'italiano. A conseguire il fine non si giungerà mai se non ci decidiamo subito, zinché siamo in tempo, ad il tempo urge...»

Utopia la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale della libertà. Forse è Utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'Utopia e la morte, fra l'Utopia e la legge della giungla... dobbiamo non aver timore di diffondere le idee le quali soltanto potranno salvare l'Europa...»

La forza delle idee è ancora oggi - che l'Europa non è per fortuna del tutto imbarbarita e non è ancora adorate e aspirate delle cose materiali - la forza delle idee è ancora oggi la forza che alla lunga guida il mondo... Perché non dovremmo anche noi far trionfare in Europa gli ideali immortali, i quali hanno fatto l'Italia unita e si chiamano libertà spirituale degli uomini, elevazione di ogni uomo verso il divino, cooperazione tra i popoli, rinuncia alle pompe inutili, tra cui massima la pompa nefasta del mito della sovranità assoluta...»

...Se ciononostante, l'Europa vorrà restare vittrice, non noi potremo essere rimproverati dalle generazioni venturo degli italiani di non aver adempiuto sino all'ultimo al dovere di salvare quel che il divino e di nuovo esiste ancora nella travagliata società presente...»

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI
NAPOLI, NOVEMBRE 1992

«... tutti i popoli veramente civili hanno sentito sempre una spinta verso l'unità e non verso la disgregazione. Sono le nazioni culturalmente meno ricche che cercano di isolarsi, perché quanti hanno intelligenza comprendono che la ricchezza di una nazione sta nel divenire partecipe delle esperienze creative di tutti gli altri popoli e nel cominciare a queste le sue proprie conquiste civili, non già nel chiudersi in sé stessa e arroccarsi nel suo patrimonio di cultura e nella difesa di effimeri interessi...»

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
80122 NAPOLI - VIA MERGELINA, 354 - TEL. 081/660074 - FAX 081/668873



Il presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro** ha ricordato al presidente **Michele Capasso** il libro "Il Viaggio del Signor Niente", ricevuto in dono, e la figura del padre **Raffaele Capasso**, sindaco di San Sebastiano al Vesuvio ed artefice della ricostruzione del suo paese dopo la distruzione a seguito dell'eruzione del Vesuvio.

Francesco De Martino, in presenza del presidente Scalfaro, ha sottolineato commosso la figura dell'amico, del socialista e dell'amministratore ricordando la parentela e la consuetudine con **Raffaele Capasso** e con **Sandro Pertini**.

Francesco Guizzi, giudice della Corte Costituzionale, ha ricordato la sua conoscenza con **Raffaele Capasso** all'epoca dei moti di Via Medina e poi nel 1952 a Piazza Dante, "luogo della memoria per i socialisti più vecchi" con i compagni **De Martino**, **Renta**, **Giolitti**, **Sansone**". Rivolgendosi a De Martino e Scalfaro, seduti accanto a lui, ha concluso: "Raffaele è stato strappato alla vita anzitempo ma almeno non ha visto quanto accaduto. Il suo resta un esempio raro e luminoso per le nuove generazioni per un recupero di valori e di identità in un'epoca che sembra averli irrimediabilmente smarriti".

Il presidente Capasso, commosso, si è rivolto ai 3 illustri ospiti ringraziandoli per le belle parole e per l'incoraggiamento a perseguire il bene comune attraverso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo: obiettivo prioritario sostenere la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" per assicurare all'area stabilità, pace ed equilibrio in un momento difficile della storia in cui si intravedono i pericoli di una globalizzazione anarchica e non democratica che, se non arginata, potrà portare tutti alla distruzione.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI



IL MEDITERRANEO E L'EUROPA



KHALED FOUAD ALLAM, GUIDO ACCORNERO, ANTONIO BASSOLINO, CORRADO BEGUINOT, PAOLA BIOCCA, MICHELE CAPASSO, FRANCO CARDINI, MARIO CARISTO, VALENTINO CASTELLANO, CLELIA CERQUÀ SARNELLI, MAURO CERUTI, FRANCESCO D'EPISCOPO, ACHILLE DE NITTO, SIMONE DI CAGNO ABBRESCIA, VLATKO KRALJEVIC, MAHMOUD SALEM EL-SHEKHI, THIERRY FABRE, GONNAR FENZIA, ANTONIA YASMINA FILALI, GRAZIA FRANCESCATO, GIUSEPPE GAMBALE, LORENZO GAMBALÀ, ALESSANDRO GUALA, NEDIM GÜRSEL, SERGIO ILLUMINATO, ARISTIDE LA ROCCA, PIETRO LAUREANO, DONATO LAURIA, GIUSEPPE LUONGO, IGOR MAN, GERARDO MAROTTA, CLAUDIO MAGRIS, PREDRAG MATVEJEVIC, NULLO MINISSI, ANTONELLO MONACO, ERIC NAULLEAU, OSCAR NICOLAUS, RENATO NICOLINI, MARC OUSOUR, ROBERTO PIRZO-BIROLI, GERARDO PUYMEGE, NICOLA RAGGETTI, ANTONIO RASTRELLI, MERCEDES RICO, PAOLO ROZERA, SALAFI STETI, EGI VOLTERRANI

24 - 25 novembre 1995

Convegno Internazionale

Napoli, Palazzo Serra di Cassano

LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO

Quale EUROPA e quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio? In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci che solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale e dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione prettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana. A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche su tutta la vasta piaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evolo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistenza o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o parelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie, che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli). Come la penetrazione di Grecia e Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evolo antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile penetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

VICTOR HUGO

dal libro «Actes et Paroles, Depuis l'exil», 1875-1876
«Gli Ottomani stanno opprimendo e trucidando le popolazioni berberiche...»

È ormai impellente richiamare l'attenzione dei governi europei su un fatto tanto irrellevante, a quanto pare, che quei governi non sembrano accorgersene. Ecco, il fatto: si sta assassinando un popolo. Dove? In Europa. C'è una testimonianza. Uno, il mondo intero, i governi lo vedono? No. Le nazioni hanno sopra di loro qualcosa che sta sotto di loro: i governi. In certe situazioni la contraddizione esplose: la civiltà è nei popoli, la barbarie nei governi. È una barbarie voluta? No, è puramente professionale. I governi ignorano quello che il genere umano sa. Dipende dal fatto che i governi vedono soltanto attraverso quella miopia che la ragion di Stato; il genere umano guarda con un altro occhio, la coscienza. Stupiremo i governi europei informandoli che i delitti sono delitti; che un governo non è consentito più che ai singoli di essere un assassino; che l'Europa è solida; che tutto ciò che avviene in Europa è opera dell'Europa; che se esiste un governo berbero deve essere trattato da berbero; che in questo istante, vicinissimo a noi, laggiù, sotto i nostri occhi, si massacrano, si incendiano, si saccheggiano, si sterminano, si spogliano padri e madri, si vendono bambini e bambine; che i bimbi troppo piccoli per essere venduti vengono spacciati in due con un colpo di scabola; che una città, Balak, per esempio, in poche ore viene ridotta da novanta a trecento abitanti, che nei cimiteri si ammucchiano più cadaveri di quanti si possano seppellire, cosicché ai vivi che hanno fatto loro il massacro i morti rendono la pelle, il che è giusto; di questo informiamo i governi d'Europa, che si convengono a donne incinte per uccidere i bambini nelle viscere; che nelle pubbliche piazze ci sono mucchi di scheletri di donne con i segni dello sventramento; che nelle strade i cani rovistano il cranio delle ragazze stuprate; che tutto questo è orribile; che basterebbe un gesto da parte dei governi europei per impedirlo e che i selvaggi che commettono questi misfatti sono assai spaventati, e che gli uomini civili che glieli lasciano commettere sono orrendi.

È giunto il momento di alzare la voce. Si leva un'indignazione universale. Ci sono momenti, in cui la coscienza umana prende la parola e dà ai governi l'ordine di cretacciare. I governi balbettano una risposta. Hanno già provato con questo belletto. Dicono: esagerazioni. Si esagera, certo. La città di Balak non è stata annientata in qualche ora ma in qualche giorno; si parla di diecimila villaggi incendiati ma sono soltanto 90; quella che viene definita peste è soltanto tif; non tutte le donne sono state stuprate, non tutte le ragazze vendute, qualcuna è fuggita. Sono i siti cestrati dei prigionieri, ma gli hanno tagliato anche la testa, cosa che sminuisce il fatto... Di uno si fa due, si ingigantisce tutto del doppio, eccetera eccetera. Eppoi, perché quel popolo si è ribellato? Perché un branco di uomini non si lascia dominare come un branco di animali? Perché? Ciò che avviene in Serbia dimostra la necessità di fare gli Stati Uniti d'Europa. Ai governi disuniti devono succedere i popoli uniti (...). La Repubblica è diventata la necessità di fare gli Stati Uniti d'Europa. La Federazione continentale: non esiste altra realtà politica (...). Su questo realtà, che è anche una necessità, tutti i filosofi sono d'accordo; e oggi i carnicieri ne allungano la loro dimostrazione a quella dei filosofi. A modo suo, e proprio perché rivoltante, la barbarie si mette al servizio della civiltà.

Il progresso è firmato Ahmet Pasha. Quello che le atrocità di Serbia rendono indubbio è che l'Europa ha bisogno di una nazione europea, di un governo unico, di una democrazia in pace con se stessa, di nazioni tutte sorelle con Parigi come capoluogo, cioè la libertà con i Lumi come capitale. Per dirla in breve, gli Stati Uniti d'Europa. Questa è la meta, questo l'approdo. Fino a ieri era soltanto la verità, grazie ai bolli della Serbia, è diventata un'ovvietà. Gli assassini si affacciano ai pensatori. La distruzione era stata fatta dai geni, ecco che la fanno i mostri. Il futuro è un dio trinitario da sgridare.

LUIGI EINAUDI

dal discorso pronunciato all'Assemblea Costituente il 29 luglio 1947

«A mano a mano che si perfezionavano le comunicazioni, ferroviarie e la navigazione a vapore ed a motore prendeva il posto di quella a vela, ed i popoli erano avvicinati dal telefono, dal telegrafo con e senza fili e dalla navigazione aerea, questa nostra

piccola isola europea apertamente palesava la sua inettitudine a sopportare tante sovranità diverse. Invano gli stati sovani elevavano attorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovavano soltanto ad impoverire i popoli, ad infortunarli gli uni contro gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano incomprendibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, ed a fare ad ognuno di essi pronuncie esclusive e sconquicche contro gli immigranti di altri popoli, quasi essi fossero lebbrosi e quasi il restringersi ferreo di ogni popolo in se stesso potesse, invece di miseria e malcontento, creare ricchezza e potenza.

La prima guerra mondiale fu la manifestazione cruenta dell'aspirazione latente dell'Europa verso la sua unificazione; ma poiché l'unità europea non si poteva ottenere attraverso una impotente Società delle nazioni, il problema si ripropose subito... Non è vero che le due grandi guerre mondiali sono state determinate da cause economiche. Nessuno che sappia compiere un ragionamento economico corretto può credere mai che dalla guerra alcuni popoli, anche vincitori, possa trarre un qualsiasi risultato se non di impoverimento, di miseria, di spirito di odio e di vendetta, generatori alla loro volta di miseria e di abiezione.

Vero è invece che le due grandi guerre recenti furono guerre civili, anzi guerre di religione e così loro la terza, se, per nostra sventura, noi opereremo in guisa da provocare l'opera sua finale di distruzione. Le due guerre parvero guerre fra Stati e fra popoli; ma la loro essenza fondamentale, quella che le distingue dalle più serie, non da tutte, delle guerre passate, quella che le assimila alle più implacabili tra le guerre del passato, e queste furono le guerre di religione, sta in ciò che quelle due grandi guerre furono combattute dentro di noi, Satana e Dio si combatterono nell'animo nostro, dentro le nostre famiglie e le nostre città. Dovunque divampò la lotta fra i devoti alla libertà e la gente pronta a servirlo...

Non recriminiamo contro coloro che operarono male; perché la resistenza al male è sempre un miracolo, che umilmente dobbiamo riconoscere e che abbiamo potuto non avere luogo. Ma diciamo alto che noi riusciamo a salvare dalla terza guerra mondiale solo se noi impugneremo per la salvezza e l'unificazione dell'Europa, invece della spada di Satana, la spada di Dio; e cioè, invece della idea della dominazione colta forza bruta, l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune.

Nella nuova era atomica, guerra vuol dire distruzione non forse della razza umana - che nelle riarse pianure, ridiventate paludi e foreste vergini, e nei monti selvaggi una razza, che dell'uomo civile non avrà nulla, potrà salvarsi e lentamente attraverso i secoli, risorgere a civiltà - ma certamente di quell'umanità per cui soltanto agli uomini è consentito di essere al mondo... Ma noi non ci salveremo dall'imbarbarimento scientifico, peggiore di gran lunga della barbarie primeva, col gareggiare con gli altri popoli nel preparare armi più micidiali di quelle da essi possedute. La sola speranza di salvare noi e gli altri sta nei fatti, noi prima degli altri ed esse faccia d'uopo, noi soli, portatori di un'idea più alta di quella altrui. Solo facendo portatori nel mondo della necessità di sostituire alla spada di Satana la spada di Dio, noi potremo riconquistare il perduto primato...

Si. Fa d'uopo che oggi nuovamente surgano gli uomini da bene auspicati da Niccolò Machiavelli, e dimostrino ai popoli europei la via della salvezza e li persuadano ed infrangere gli idoli vani dell'onnipotenza di stati impotenti, del totalitarismo, allucinato al nazionalismo e nemico acerrimo della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa. Esiste, in questo nostro vecchio continente, un vuoto ideale spaventoso...

Scrivevo trent'anni fa e sequitai a ripetere invano e ripeto oggi, spero, dopo le terribili esperienze sofferte, non più invano, che il nemico numero uno della civiltà, della prosperità - ed oggi si deve aggiungere, della vita medesima dei popoli - è il mito della sovranità assoluta degli Stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre, esso arma gli Stati per la conquista dello spazio vitale; esso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; esso crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoriali dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza. In un'Europa in cui in ogni dove si osservano rabbiosi ritorni a pestiferi miti nazionalisti, in cui improvvisamente si scoprono passioni correnti patriottiche in chi sino a ieri professava idee in-

ternazionalistiche, in quest'Europa nella quale ad ogni più sospinto si veggono con raccapriccio riformarsi tendenze bellicistiche, urge compiere un'opera di unificazione.

Ma alla conquista di una ricca varietà di vite nazionali, liberamente operanti nel quadro della unificata vita europea, noi non arriveremo mai se qualcuno dei popoli europei non se ne faccia bandiere.

Auguro che questo popolo sia l'italiano. A conseguire il fine non si giungerà mai se non ci decidiamo subito sinché siamo in tempo, ed il tempo urge... Utopia la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale della libertà? Forse è Utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'Utopia e la morte, fra l'Utopia e la legge della giungla... dobbiamo non aver timore di difendere le idee le quali soltanto potranno salvare l'Europa. La forza delle idee è ancora oggi - che l'Europa non è per fortuna del tutto imbarbarita e non è ancora adoratrice supina delle cose materiali - la forza delle idee è ancora oggi la forza che alla lunga guida il mondo...

Perché non dovremmo anche noi far trionfare in Europa gli ideali immortali, i quali hanno fatto l'Italia unita e si chiamano libertà spirituale degli uomini, elevazione di ogni uomo verso il divino, cooperazione tra i popoli, rinuncia alle pompe inutili, tra cui massima la pompa nefasta del mito della sovranità assoluta...? Se, ciononostante, l'Europa vorrà rinselvatichire non solo nei popoli, ma anche nelle anime, e se vorrà tornare a essere un continente di non avere adempimento sino all'ultimo al dovere di salvare quel che di divino e di umano esiste ancora nella trevigliata società presente...»

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

Napoli, novembre 1992.

«... tutti i popoli veramente civili hanno sentito sempre una spinta verso l'unità e non verso la disgregazione. Sono le nazioni culturalmente meno ricche che cercano di isolarsi, perché quanto hanno di intelligenza comprendono che la ricchezza di una nazione sta nel divenire partecipe delle esperienze creative di tutti gli altri popoli e nel comunicare a questi le sue proprie conquiste civili, non già nel chiudersi in sé stessa e arroccarsi nel suo patrimonio di cultura o nella difesa di interessi...»

PREDRAG MATVEJEVIC

Napoli, novembre 1995

«Non è davvero possibile considerare il Mediterraneo come un insieme coerente senza tener conto delle fratture che lo dividono, dei conflitti che lo lacerano: la Palestina, il Libano, Cipro, il Maghreb, l'ex-Jugoslavia? Il nostro mare sembra votato al destino di un "mondo di ex"»

Si costruisce l'Unione europea senza riferimenti al Mediterraneo: un'Europa separata dalla «culla dell'Europa». Come se si volesse formare una persona privandola della sua infanzia o della sua adolescenza! Se ne danno spiegazioni banali e ripetitive che non riescono a convincere coloro ai quali sono indirizzate. I criteri con i quali il Nord osserva il presente e l'avvenire del Mediterraneo raramente si accordano con quelli del Sud. Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo sono in generale assunte fuori del Mediterraneo stesso o, comunque, senza la sua partecipazione; questo genera frustrazioni e fantasmi.

La proposta di una convivenza (questo termine mi sembra più appropriato di quello di convivialità), proclamata a più riprese e consistente nella realizzazione di regioni multinazionali o plurinazionali, territori dove si intrecciano e si mescolano varie culture e religioni diverse, ha subito sotto i nostri occhi un crudele insuccesso. Non credo sia per caso che proprio in luoghi come il Libano o la Bosnia-Erzegovina si perpetuano guerre tanto implacabili quanto ostinate. Potremo fermare o impedire nuove divisioni «in ogni punto, da Oriente a Occidente»? Quando, come? Sono domande che restano senza risposta. E questa dice l'urgenza di porle e di rifletterci, in un momento decisivo della storia europea e di modificazione delle relazioni su scala mondiale. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo si propone di elaborare risposte a questi interrogativi. L'obiettivo principale è stimolare il dialogo, la comunicazione e il rispetto tra le differenze di spazi, interessi e culture. Ciò nascerà dalla volontà di partecipazione di istituzioni, associazioni, soggetti sociali e singoli cittadini del Mediterraneo, consapevoli dell'importanza e della necessità di un progetto unificante.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

80122 NAPOLI - VIA MERGELLINA, 35d - TEL. 39 + 81 + 660074 - FAX 39 + 81 + 668873

http://www.na.flashnet.it/mediterraneo E-MAIL:mediter@na.flashnet.it

CONVEGNO INTERNAZIONALE

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'ONU, il 24 e 25 novembre 1995 si è svolto a Napoli, ideato, organizzato e diretto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Convegno Internazionale Il Mediterraneo e l'Europa. Hanno collaborato: l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; l'UNESCO; l'UNICEF; le Ambasciate di Albania, Bosnia, Cipro, Libano, Marocco e Spagna; i Consolati di Francia e Germania; la Regione Campania; il WWF; Greenpeace Mediterraneo; il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri; il Salone del Libro di Torino; la Facoltà dell'Arte e della Scienza di Roma; i Comuni di Bari, Genova, Imperia, Torino, Trieste, Sarajevo e Napoli; la Fondazione Orientale dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli; l'Università degli Studi di Palermo; l'Università La Sorbonne di Parigi; l'Istituto del Mondo Arabo di Parigi; il Provveditorato agli Studi di Napoli; il Comitato di Informazioni e di Iniziative per la Pace di Roma.

Il Convegno è stato diviso in 6 sessioni:

- la prima sessione è stata dedicata agli albori della civiltà mediterranea ed al suo successivo sviluppo nell'antichità e nel Medioevo;
- la seconda sessione ha affrontato il problema di quale Mediterraneo e quale Europa dobbiamo costruire nella cultura e nella politica di oggi;
- la terza sessione ha trattato le relazioni intercorrenti oggi tra la comunità mediterranea e la comunità europea e, in particolare, gli incontri e i contrasti che sorgono dalle differenti evoluzioni politiche di ciascuna di esse. Si è andata così prospettando una linea direttrice e unitaria che possa fare da guida nel discorso politico e culturale moderno; in particolare è stato messo in risalto come la struttura sociale dei paesi del Sud del Mediterraneo sia stata sconvolta dal modello importato dall'Europa e come soltanto il ripensamento di tale modello in Europa possa essere un contributo essenziale sia alla ricostruzione di un'Europa più giusta nell'Occidente e nell'Oriente europeo, sia soprattutto alla rinascita del tessuto sociale e politico nei paesi sconvolti della regione mediterranea;
- a questa parte teorica sono seguite sessioni di orientamento pratico che hanno affrontato il dibattito sul ruolo delle grandi città nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo, sul ruolo della diplomazia per un Mediterraneo di pace e su quali impegni assumere nel prossimo futuro.

Hanno partecipato al Convegno

KHALED FOUAD ALLAM - GUIDO ACCORNERO - CORRADO BEGUINOT - PAOLA BIOCCA - MICHELE CAPASSO - FRANCO CARDINI - MARIO CARISTO - VALENTINO CASTELLANI - MAURO CERUTI - FRANCESCO D'EPISCOPO - ACHILLE DE NITTO - GERARD DE PYMÈGE - SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA - MAHMOUD SALEM ELSHEIKH - GENNARO FENIZIA - ANTONIA YASMINA FILALI - THIERRY FABRE - GRAZIA FRANCESCO - GIUSEPPE GAMBALE - LOUIS GODART - ALESSANDRO GUALA - NEDIM GÜRSEL - SERGIO ILLUMINATO - VLATKO KRALJEVIC - ARISTIDE LA ROCCA - DONATO LAURIA - GIUSEPPE LUONGO - IGOR MAN - GERARDO MAROTTA - PREDRAG MATVEJEVIC - NULLO MINISSI - ANTONELLO MONACO - ERIC NAULLEAU - OSCAR NICOLAUS - MARC OSOUF - NICOLA RAGGETTI - ANTONIO RASTRELLI - MERCEDES RICO - PAOLO ROZERA - CLELIA CERQUA SARNELLI - MICHAEL E. SHERIFIS - SALAH STÉTIÉ - RAFFAELE TECCE - EGI VOLTEERRANI

Il Convegno, dopo l'illustrazione delle attività che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha svolto con la collaborazione di enti, istituzioni, associazioni ed organizzazioni dell'area mediterranea, si è concluso con l'impegno per la realizzazione di 14 punti programmati e con un Appello per il Mediterraneo che è stato presentato alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona:

PUNTI PROGRAMMATICI

Per l'Europa

- 1) L'unificazione del diritto civile, penale e commerciale.
- 2) L'unità delle forze della difesa e dell'ordine.
- 3) L'avvicinamento dei *curricula* degli studi scolastici.
- 4) Un'intensa diffusione delle lingue europee senza predominio assoluto di nessuna.
- 5) Un'opera formativa di avvicinamento graduale, di fiducia e collaborazione tra tutti i cittadini dell'Unione Europea.
- 6) La formazione all'apertura culturale e civile tra i cittadini di diversa nazionalità.
- 7) Il rovesciamento dell'ordine dei valori: si è privilegiata l'economia, vanno invece privilegiate la cultura e la politica.

Per il Mediterraneo

- 1) Una politica di grande respiro, di graduale avvicinamento e di reciproco sostegno.
- 2) Una progressiva convergenza nello sviluppo del Mediterraneo.
- 3) La soluzione del conflitto tra i diversi diritti di famiglia e la differente concezione del cittadino.
- 4) Istituzioni economiche soprannazionali di aiuto allo sviluppo tecnico ed economico.
- 5) La chiarificazione del rapporto tra Stato e religione, religione e cultura, diverso secondo la differente storia religiosa e culturale dei popoli Mediterranei.
- 6) Una migliore conoscenza e comprensione dei diversi usi che spesso oppongono nel vicinato famiglie di varia origine.
- 7) I fondamenti di un diritto comune, compatibile con la diversità delle istituzioni e delle aspirazioni.

APPELLO DA NAPOLI PER IL MEDITERRANEO

Tante bottiglie sono state gettate in mare, ma i loro messaggi non hanno mai raggiunto i destinatari.

Riuniti dal Laboratorio Mediterraneo nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, in una delle capitali del Mediterraneo, Napoli, dobbiamo ancora una volta mettere sull'avviso le istituzioni di potere e risvegliare le coscienze.

Il nostro mare ha un nuovo appuntamento con la storia: le fratture sono numerose, le differenze di ricchezza sono crescenti, le tensioni aumentano e queste tendenze si stanno aggravando. Le scelte politiche che investono il Mediterraneo sono lontane dall'essere all'altezza delle poste in gioco. La frontiera, la paura, il ripiegamento sembrano a qualcuno ineluttabili.

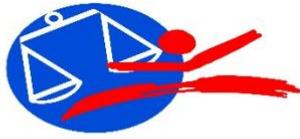
Il disfattismo, la rinuncia ci portano in un vicolo cieco. Lo scontro sul Mediterraneo non è una fatalità. Un partenariato vero è una necessità. Non servono più gli accordi di circostanza, le cooperazioni fittizie ed effimere che nel passato si sono dimostrate illusorie.

Il Mediterraneo è ben più di un mercato o una semplice zona di libero scambio, come si ha troppo la tendenza a considerare. Non è neppure un museo. È luogo vivo di creazione. Piuttosto che deplorare l'alternarsi delle forze di rifiuto e di esclusione dobbiamo sostenere in modo sostanziale e continuo le forze di progetto, apertura e creazione.

Da questo punto di vista resta tutto da fare. Non è con l'inerzia e con le promesse vane che riusciremo a costruire un progetto mediterraneo ambizioso e credibile.

Intendiamo con questo appello contribuire a stabilire un nuovo rapporto di fiducia tra le due rive del Mediterraneo, a definire gli interessi convergenti e a favorire le manifestazioni di una visione del mondo condivisa.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
80122 Napoli · Via Mergellina 35d · Tel. 39+81+660074 · Fax 39+81+668873
<http://www.na.flashnet.it/mediterraneo> E-MAIL: mediter@na.flashnet.it



FONDAZIONE Antonino
Caponnetto

Prof. Arch. Michele Capasso
Presidente
Fondazione Mediterraneo
Via Depretis, 130
80133 NAPOLI

Gentile Presidente,

facendo seguito al nostro colloquio telefonico odierno desidero informarti che sia la Fondazione Caponnetto che il progetto Tulipani Rossi verso gli “Stati Uniti d’Europa” fanno riferimento al valore insostituibile della “Sala Churchill” del Museo della Pace – MAMT quale luogo simbolico unico per testimoniare l’opera del grande statista per la costruzione della Casa Comune Europea.

Nei nostri archivi numerosi sono i reperti ed i documenti che testimoniano il lungo soggiorno di Churchill nell’agosto e nell’ottobre del 1944 presso il Grand Hotel de Londres ed esattamente nella suite sita al quarto piano esattamente dove oggi è stata ricostruita grazie alle donazioni ricevute.

Gli allegati 1, 2, 3, 4 e 5 testimoniano quanto suesposto.

Desidero sottolineare che nella Sala Churchill si sono svolti momenti importanti e significativi dei nostri Vertici per gli Stati Uniti d’Europa e che, in quella Sala, Churchill scrisse pagini memorabili per la costruzione dell’ Europa che in più occasioni abbiamo ricordato e riletto, come riportano i link sottostanti.

17.5.2019 - Vertice sugli Stati Uniti d’Europa

<https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/maison-des-alliances2/gli-eventi/16498-i-vertice-gli-stati-uniti-d-europa>

9.02.2019 – Evento per gli Stati Uniti d’Europa

<https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziative/mamtmuseo-mediterraneo-dell-arte-della-musica-e-delle-tradizioni/15622-la-terza-tappa-del-cammino-verso-gli-stati-uniti-d-europa>

Uno dei discorsi letti nella Sala Churchill

<https://www.youtube.com/watch?v=-BoQUmkEidE&feature=youtu.be>

Firenze, 02 febbraio 2021



Napoli Antica

9 aprile 2020 alle ore 20:52 · 🌐



L' Incontro Segreto Tra Tito E Churchill A Posillipo

agosto 1944, in una Napoli profondamente segnata dalla guerra, ormai giunta nelle sue fasi finali, avvenne un incontro segreto tra due dei leader più simbolici e cruciali del secondo conflitto mondiale, il primo ministro britannico Winston Churchill e il maresciallo Josip Broz Tito, presso una villa a Posillipo, requisita dagli Alleati.



Mi piace

Commenta

Condividi

Quando Churchill parlò a Montanelli del coraggio di un barbiere napoletano



Winston Churchill

Indro Montanelli, nella sua vita dedicata al giornalismo, ha conosciuto gli uomini più importanti della storia del nostro secolo riuscendo a carpirne, spesso, i segreti più curiosi, quelli che, in genere, i libri non raccontano: piccole parentesi negli eventi che segnano un mondo, ma pur sempre scorci di realtà. **Tiziana Abate**, in un libro intitolato *“Indro Montanelli – soltanto un giornalista”*, riporta alcune storie rilasciate dal collega nel 1992 in alcune sedute di registrazione. Fra queste, in un passo riportato anche in un articolo del Corriere della Sera, Montanelli parla di **una conversazione con Winston Churchill**, il primo ministro inglese che fermò l’avanzata dei nazisti in Europa, e di un aneddoto su un coraggioso **barbiere partenopeo**. Durante i bombardamenti del 1941, quando Londra fu quasi rasa al suolo dall’aviazione tedesca, Churchill era solito camminare da solo e senza scorta fra le macerie per dare sicurezza e fiducia al popolo: in queste “passeggiate” incontrava i superstiti, parlava con loro e li motivava a continuare e resistere. *“Un giorno, – racconta Montanelli – recatosi a visitare un quartiere londinese ch’ era stato raso al suolo dalle bombe, vide fra le macerie una botteguccia di barbiere rimasta miracolosamente illesa, sulla quale il proprietario aveva appeso il cartello: ‘Business as usual (Si lavora come sempre)’. ‘Colpito, mi lanciasti in una tirata patriottica sull’orgoglio di condurre un popolo che dava tali prove’ mi raccontò. ‘Nessuno ebbe il coraggio di dirmi che il proprietario di quel negozio si chiamava Pasquale Esposito’”*

A quanto pare, mentre gli inglesi si lasciavano prendere dallo sconforto nel vedere le proprie case in rovina, qualche napoletano continuava a fare quello che a **Napoli** sanno fare meglio: rialzarsi e resistere con il poco che rimane.

E Churchill concluse la conversazione con altri aneddoti del suo soggiorno napoletano nell’agosto 1944, al Grand Hotel de Londres.

Quando Churchill faceva il bagno ad Ischia e decideva le sorti dell'Italia con Tito



L'8 settembre del 1943, al culmine della Seconda Guerra Mondiale, con l'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile, stipulato il 3 settembre dal governo tecnico-militare presidiato dal generale Pietro Badoglio e appoggiato dal re Vittorio Emanuele III, l'Italia firmava la resa incondizionata con gli alleati. Benito Mussolini era stato arrestato il 25 luglio per ordine del re e veniva trasferito in prigionia a Ponza e poi sul Gran Sasso mentre le truppe tedesche si mettevano sulle sue tracce per liberarlo. Nel frattempo le truppe alleate avanzavano al Sud dopo lo sbarco in Sicilia del 9 luglio: iniziava la campagna d'Italia. L'esercito italiano era allo sbando e il teatro di guerra si era spostato sul territorio nazionale mentre il Paese era sotto la minaccia congiunta di tedeschi e alleati che bombardavano senza tregua per fiaccare il morale della popolazione soprattutto in Campania. A Napoli e in tutte le zone limitrofe la gente era ridotta allo stremo e a seguito dell'armistizio si rivoltò contro l'occupante tedesco scatenando le 4 giornate di Napoli che liberarono la città dai nazisti favorendo l'arrivo degli americani. Iniziava così la dura controffensiva per ricacciare i tedeschi in Nord Italia dove nel frattempo si stavano riorganizzando i fedelissimi di Mussolini con il governo della Repubblica Sociale.



Il teatro di guerra in Italia comprendeva anche i territori dell'Istria e della Dalmazia che si trovavano coinvolti sul fronte jugoslavo negli scontri tra partigiani jugoslavi, le forze militari della Croazia indipendente e quelle dell'Asse. La polveriera dei Balcani, insieme alle operazioni sul fronte del Sud Italia, spinsero il primo ministro britannico Winston Churchill a diversi blitz nel Mediterraneo dove lo statista tentò alcune mosse politiche per risolvere alcuni snodi fondamentali del conflitto.

Fu in questi viaggi lontano dall'Inghilterra nell'estate del 1944 che avvenne l'incontro tra Churchill e Josip Broz Tito, capo del partito comunista Jugoslavo.

Come altri condottieri e personaggi celebri della sua epoca Churchill era un grande appassionato di poker e frequentava spesso e volentieri il tavolo verde. La sua inclinazione al gioco lo portò una volta a perdere una cifra considerevole contro il presidente degli USA Harry Truman e anche con Tito, in questo particolare incontro d'agosto di quella rovente estate di guerra, provò a rilanciare assegnando territori italiani alla Jugoslavia e assicurando ai titini supporto logistico nella lotta contro le milizie anti comuniste di Draza Mihailovic, nell'ottica di un avvicinamento del comandante jugoslavo alla causa alleata per indebolirne i legami con l'Unione Sovietica.



Il segreto meeting avvenne il 13 di agosto a Posillipo nella prestigiosa cornice di villa Rivalta requisita dagli alleati e utilizzata come base del generale Wilson.

I due leader parlarono a lungo della situazione dei Balcani. In un incontro precedente del 10 agosto, avvenuto invece ad Algeri, Churchill aveva già provato a mettere d'accordo Tito con Ante Pavelic, il capo degli ustascia dello Stato indipendente di Croazia. Nelle sue memorie dichiarò di

non essere riuscito completamente nel suo lavoro di convincimento su Tito visto che negli anni successivi al conflitto la Jugoslavia si attestò sempre su posizioni altalenanti strizzando l'occhio all'URSS e tendendo la mano all'Occidente.

Anche sul fronte interno Churchill non poté essere del tutto soddisfatto visto che dai suoi diari traspare la sua frustrazione nei confronti del comando partigiano jugoslavo che usava le casse di munizioni fornite dagli alleati per combattere i serbi e i croati. A villa Rivalta vennero anche stabiliti i futuri confini della Jugoslavia e il ridimensionamento dell'Italia con l'assegnazione dell'Istria e della Dalmazia a Tito, decisioni confermate dagli accordi stipulati al termine del conflitto che comportarono la persecuzione e l'esodo degli istriano-dalmati.

In questi giorni di trattative per allentare la tensione Churchill approfittava della vedette del comandante delle forze navali alleate che lo prelevava nel porto - dinanzi al Grand Hotel de Londres dove soggiornava - per portarlo a fare il bagno a Ischia e a Capri.

Secondo alcuni resoconti dell'epoca in un'occasione, mentre faceva il bagno al largo di Ischia, incontrò una fila di navi con truppe alleate d'assalto e mezzi corazzati diretti in Provenza che lo riconobbero mentre si bagnava. Dall'acqua il leader britannico ricambiò l'affetto dei soldati facendo il segno della vittoria.

Di questi suoi bagni ristoratori nel Golfo c'è memoria nei suoi diari dove il leader britannico volle ricordare l'incantevole grotta azzurra di Capri ("I thought the blue grotto wonderful" trad. "Ho trovato la grotta azzurra meravigliosa",) e la gradevole scampagnata nell'isola di Ischia ("I had four baths which have done me all the good in the world" trad. "ho fatto quattro bagni che mi hanno fatto infinitamente bene").

FITZROY MACLEAN: WIT & WISDOM

1 December 2016 Comments 1 Comment

Sir Fitzroy Maclean was a swashbuckling adventurer, soldier, writer and politician. In World War II he was Churchill's representative to Tito, who led Yugoslav Partisans against the Germans. One of my great privileges was knowing him and Lady Veronica, and hearing their captivating recollections.



Sir Fitzroy Maclean KT CBE, 1911-1996. (Daily Telegraph)

Proofing galleys for *Winston S. Churchill: Document Volume 20, May-December 1944*, the Hillsdale College Churchill Project comes across many gems. Not least of these was Maclean's account of Churchill's first meeting with Tito-and a minor adventure in Bay of Naples in August 1944.

Maclean on Tito:

I found him to be a tough, alert man of about fifty, at the head of a far more formidable resistance movement than anyone outside Yugoslavia could possibly have imagined.... He made no bones about being a Communist, but... he showed a surprising independence of mind, and above all an intense national pride which did not at all fit in with my idea of a Russian agent. All this I reported to Mr. Churchill [in late 1943].... I thought it right to remind him that the Partisans were Communist-led.

“Do you intend to make your home in Yugoslavia after the war?” he asked. “No,” I replied.

“Neither do I,” he said. “That being so, don’t you think we had better leave it to the Yugoslavs to work out their own form of government? What concerns us most now is who is doing the most damage to the Germans.” Thinking our conversation over afterwards, I felt convinced, and still feel convinced, that this was the right decision.

[Tito indeed proved to be a Communist, but one with ardent independence, who balked at following the Soviet line. As a schoolboy I remember maps of the Soviet empire, its nations colored red, except for Yugoslavia, which was always colored pink.]

The PM and Tito



Tito meets Churchill, Naples, 1944. (Wikimedia Commons)

They met in Naples on 12 August at what was once Queen Victoria’s summer villa. Tito was wearing a splendid new uniform which Maclean was sure had been built for the occasion. Although suffering from the heat, Tito “looked every inch a Marshal, which he had just made himself.” With Tito were two gigantic bodyguards, Boško and Prlja, who, with submachine guns at the ready, kept a constant watch over him.

It was at lunchtime when Churchill, with his cowboy instincts, almost caused an international incident. It might have ended with the death of the Prime Minister by semi-friendly fire. Sir Fitzroy recalled:

At one o’clock precisely, we broke for lunch. The villa was large enough to provide freshening-up facilities for each delegation. Accordingly, the Prime Minister and I disappeared down one long corridor. Tito and the two bodyguards, their submachine guns still at the ready, went off down another, running at right angles to each other.

Five minutes later, having washed our hands, we made our way back, converging from different directions on the same corner. It was thus that the Prime Minister found himself looking down the barrels of two submachine guns.

Near-Miss

This, I realized too late, was the sort of situation that appealed to him immensely. He at once entered into what he imagined to be the spirit of the thing. Whipping his large gold cigar case out of his pocket like a pistol and suddenly lunging forward, he presented it in one abrupt movement at Tito's stomach.

What he didn't know, but I did, was that Boško and Prlja, after three years as guerrillas, were men of lightning reflexes who took no chances at all. If they thought their Marshal's life was in danger they would gladly have wiped out all three of the Big Three in a single burst.

In the space of a split second I saw their trigger fingers twitch. I only had time to hope that I for one would not survive what came next.

Then Tito began to laugh. Winston, seeing that his little joke had been a success, laughed too. Boško and Prlja, observing that the danger had passed, lowered their guns. Following on into Queen Victoria's fusty dining room, I took out a large khaki handkerchief and wiped the cold sweat off my brow.

“Careering around the Bay of Naples”

During Churchill's stay in Naples, an urgent decision was needed from the PM, who was nowhere to be found. Someone mentioned that he had said he was going swimming in the Bay of Naples. The Allied commander instructed Fitzroy Maclean to find him:

The Royal Navy kindly provided a motor torpedo boat, and the United States Army a stenographer—a young lady of considerable personal attractions, in a form-fitting tropical uniform.....

The first thing we saw as we emerged from the harbour into the wider waters of the Bay was a great fleet of ships of every size and shape, steaming majestically towards the open sea. It was the first phase, as I suddenly realized, of the Allied invasion of the south of France....

As we watched, one of the troop ships slightly slackened speed, as if to avoid something. Simultaneously there was a burst of excited cheering from the troops on board, and a small, bright blue object shot across their bow. I recognized it as an admiral's barge. And there, standing by the coxswain, wearing a boiler suit and a broad-brimmed Panama hat, smoking a cigar and giving the "V" sign, was the object of my search.

Salvo of Whistles...

He swerved out and round and disappeared behind the next ship in the convoy. Clearly there was nothing for me but to give chase....we set out boldly on our erratic course down the line. As we passed them, the troops on the transports gave us an extra cheer for luck—followed by a salvo of whistles as they spotted my female companion....

Eventually, we overtook and headed off the blue barge. There followed an intricate boarding operation in rather a rough sea. I landed precipitously in my kilt at the Prime Minister's feet. The blonde stenographer, anxious to miss nothing, hung over the rail of the MTB.

Mr. Churchill seemed keenly interested. "Do you usually," he asked, "spend your afternoons careering around the Bay of Naples in one of His Majesty's ships with this charming young lady?" In vain I explained the object of the exercise. He wouldn't listen. I was not to hear the last of that episode for a long time.

Fitzroy on WSC

I should not like to give the impression that all Fitzroy had to say was jocular. His memoranda to Churchill crucially influenced British policy in the Balkans and his evaluations of Tito and other players in Yugoslavia was uniformly accurate. Nevertheless these wonderful snippets are worth recalling, if only as a testimony to what he always considered the premier experience of his life.

He spoke to us twice on Churchill tours my wife and I conducted. The venue was his Creggans Inn in Strachur, on Scotland's Kintyre Peninsula:

Today, looking back over a long life, I can honestly say that almost the only things in which I take any conscious pride or esteem in one way or another is my association with Winston Churchill. After the war I was lucky enough to be a member of his Government and also, with my wife, to be asked every now and then to Chequers or Chartwell to join him and his family in their noisy, affectionate, hilarious, often uproarious family life.

La "Sala Churchill" del Museo della Pace – MAMT è un luogo in cui aleggia il suo spirito. I movimenti europei ed internazionali che fanno capo al progetto per gli "Stati Uniti d'Europa" fanno spesso visita a tale sito per ritrovare i valori fondanti dei padri dell'Europa e della Democrazia.

Al link una delle letture nella "Sala Churchill".

<https://www.youtube.com/watch?v=FsEH1fts44&feature=youtu.be>

Di seguito il testo elaborato da Churchill nella stanza in cui soggiornò nell'agosto ed ottobre del 1944.

Signore e Signori,

Vorrei parlarvi del dramma dell'Europa. Questo nobile continente, che comprende nel suo insieme le regioni più ricche e più favorite della Terra, gode di un clima temperato ed uniforme ed è culla di tutte le grandi etnie del mondo occidentale. Qui è la fonte della fede cristiana e dell'etica cristiana. Qui è l'origine di gran parte delle culture, delle arti, della filosofia e della scienza, nell'antichità come nei tempi moderni. Se un giorno l'Europa si unisse per condividere questa eredità comune, allora tre o quattrocento milioni di persone godrebbero di felicità, prosperità e gloria in misura illimitata. Tuttavia proprio in Europa è sorta quella serie di terribili conflitti nazionalistici, causati dalle Nazioni teutoniche nella loro aspirazione al potere, che in questo secolo ventesimo, e proprio durante la nostra generazione, abbiamo visto rovinare la pace e le speranze di tutta l'umanità.

E qual è la condizione in cui è stata ridotta l'Europa? Certo, alcuni piccoli Stati si sono ripresi veramente bene, ma in vaste regioni grandi masse tremanti di esseri umani tormentati, affamati, angosciati e confusi, guardano atterriti le rovine delle loro grandi città e delle loro case e scrutano il buio orizzonte nel timore di veder sorgere nuovi pericoli, una nuova tirannia o un nuovo terrore. Tra i vincitori, domina una babele di voci; tra i vinti il cupo silenzio della disperazione. A tutto questo sono arrivati gli europei, riuniti in così antichi Stati e Nazioni; a tutto questo sono arrivati i popoli germanici, sbranandosi a vicenda e spargendo rovina. Se la grande Repubblica al di là dell'Oceano Atlantico non si fosse infine resa conto che la distruzione o la riduzione in schiavitù dell'Europa avrebbe potuto coinvolgere anche il suo destino, e non ci avesse teso la mano in soccorso e guida, sarebbero tornate le epoche buie in tutta la loro crudeltà ed il loro squallore. E, signori, possono ancora tornare.

Eppure esiste un rimedio che, se fosse generalmente e spontaneamente adottato dalla grande maggioranza dei popoli in molti Paesi, come per miracolo potrebbe trasformare

l'intera scena e rendere in pochi anni tutta l'Europa, o almeno la maggior parte di essa. libera e felice com'è oggi la Svizzera.

Qual è questo rimedio sovrano? Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa possiamo ricostituire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza e in libertà. **Dobbiamo creare una specie di Stati Uniti d'Europa.** Solo in questo modo centinaia di milioni di lavoratori saranno in grado di riconquistare le semplici gioie e le speranze che rendono la vita degna di essere vissuta. Il procedimento è semplice. Tutto ciò che occorre è che centinaia di milioni di uomini e donne decidano di fare il bene invece del male e di meritare come ricompensa di essere benedetti invece che maledetti.

Molto lavoro, signore e signori, è già stato fatto a tale scopo mediante gli sforzi dell'Unione paneuropea, che tanto deve al conte Coudenhoven-Kalergi e che orientò l'operato del Lunuso patriota e statista francese Aristide Liriand. Vi è anche questo immenso complesso di principi e procedure, che è stato creato tra grandi speranze dopo la prima guerra mondiale, intendo (lire la Società delle Nazioni. La Società delle Nazioni non è fallita a causa dei suoi principi o delle sue concezioni. Essa è fallita perché gli Stati che l'avevano fondata hanno abbandonato i suoi principi. E' fallita perché i governi di allora temevano di guardare in faccia la verità e di agire finché erano in tempo. Quel disastro non deve ripetersi. Vi sono quindi a disposizione molta conoscenza e lavoro preparatorio su cui ricostruire; ed anche dolorose esperienze pagate a caro prezzo. per motivare i costruttori.

Sono stato molto felice di leggere due giorni fa nei giornali, che il mio amico presidente Truman ha espresso il suo interesse e la sua simpatia per questo grande progetto. Non esiste alcuna ragione per la quale un'organizzazione regionale europea debba in qualche modo entrare in conflitto con l'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite. Al contrario, io credo che questa più ampia sintesi di Nazioni può sopravvivere solo se si fonda su omogenei raggruppamenti naturali. Nell'emisfero occidentale esiste già un raggruppamento naturale. Noi britannici abbiamo il nostro Commonwealth di Nazioni, che non indebolisce l'organizzazione mondiale, ma al contrario la rafforza. Infatti, ne costituisce il principale sostegno. E perché non dovrebbe esistere un raggruppamento europeo, che potrebbe dare un senso di più ampio patriottismo e di cittadinanza comune ai popoli smarriti di questo inquieto e potente continente? E perché non dovrebbe occupare il posto che gli spetta tra gli altri grandi raggruppamenti, e contribuire a

modellare i futuri destini dell'umanità. Affinché ciò possa compiersi, occorre un atto di fede al quale milioni di famiglie, parlanti lingue diverse, devono consapevolmente associarsi.

Noi tutti sappiamo che le due guerre mondiali che abbiamo vissuto, sono scaturite dalla vana passione di una Germania appena unificata di svolgere un ruolo dominante nel mondo. In questo ultimo combattimento sono stati commessi crimini e massacri, che non hanno paralleli sin dall'invasione dei Mongoli nel Quattordicesimo secolo e non hanno uguali in alcuna epoca della storia umana. La Germania dev'essere privata della capacità di riarmarsi e di scatenare un'altra guerra d'aggressione. Ma quando tutto questo sarà stato fatto, come verrà fatto, come si sta già facendo, bisogna finirla con la legge del taglione. Bisogna che vi sia quello che Gladstone diversi anni fa chiamava "un atto salutare di dimenticanza". Dobbiamo tutti voltare le spalle agli orrori del passato. Dobbiamo guardare al futuro.

Non possiamo permetterci di trascinare per gli anni a venire gli odi e le vendette nate dalle ferite del passato. Se l'Europa dev'essere salvata da una miseria senza fine e, in definitiva, dalla rovina finale, bisogna che vi sia questo atto di fede nella famiglia europea e questo atto di oblio verso tutti i crimini e le follie del passato.

Possono i popoli liberi d'Europa elevarsi a livello di questa disposizione dell'animo e dell'istinto dello spirito umano? Se lo possono, i torti e le ferite che sono stati inflitti verranno cancellati da tutte le parti con le privazioni sopportate. Vi è ancora bisogno di altri fiumi di sofferenze? L'incorreggibilità umana è la sola lezione della Storia? Che regni la giustizia, la pietà e la libertà! I popoli devono solo volerlo, e tutti realizzeranno il loro desiderio più caro.

Vi dirò ora qualcosa che vi sorprenderà. Il primo passo verso la ricostruzione della famiglia europea dev'essere un'alleanza fra la Francia e la Germania. Solo così la Francia potrà recuperare il suo ruolo di guida morale e culturale dell'Europa. Non vi può essere rinascita dell'Europa senza una Francia spiritualmente grande e senza una Germania spiritualmente grande. La struttura degli **Stati Uniti d'Europa**, se costruita bene e con lealtà, sarà tale da rendere meno importante la forza materiale di un singolo Stato. Le Nazioni piccole conteranno come le grandi e verranno considerate per il loro contributo alla causa comune. I vecchi Stati e principati della Germania, riuniti liberamente per reciproca convenienza in un sistema federale, potranno prendere i loro posti individuali in seno agli Stati Uniti d'Europa. Non tenterò di fare un programma dettagliato per centinaia di milioni di uomini che vogliono essere felici e liberi, prosperi e sicuri, e che vorrebbero

godere delle quattro libertà di cui ha parlato il grande presidente Roosevelt, e vivere secondo i principi ancorati nella Carta Atlantica. Se tale è il loro desiderio, se tale è il desiderio degli europei di così tanti Paesi, devono soltanto dirlo, e si troverà certamente il mezzo e verranno create le istituzioni per portare questo desiderio alla sua piena realizzazione.

Ma devo avvertirvi. Forse rimane poco tempo. In questo momento godiamo di un periodo di tregua. I cannoni hanno smesso di sparare. I combattimenti sono cessati; ma non sono cessati i pericoli. Se dobbiamo costruire gli Stati Uniti d'Europa, non importa sotto quale nome, dobbiamo cominciare adesso.

Attualmente viviamo abbastanza stranamente e in modo precario sotto lo scudo e vorrei persino dire la protezione della bomba atomica. Finora la bomba atomica si trova solo nelle mani di uno Stato, di una Nazione che sappiamo non la userà mai, se non per difendere il diritto e la libertà. Ma può darsi che tra qualche anno questo orribile ordigno di distruzione sarà largamente diffuso, e la catastrofe che seguirebbe al suo impiego da parte di diversi paesi in guerra non solo metterebbe fine a tutto quello che noi chiamiamo civiltà, ma potrebbe persino disintegrare lo stesso globo terrestre.

Bisogna ora che vi riassume le proposte che avete davanti. Il nostro fine costante deve essere di creare e rafforzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Sotto la direzione e nel quadro di questa organizzazione mondiale, dobbiamo ricreare la famiglia europea in una struttura che potrebbe chiamarsi **Stati Uniti d'Europa**. Ed il primo passo concreto sarà quello di costituire un Consiglio d'Europa. Se da principio non tutti gli Stati d'Europa vogliono o sono in grado di far parte dell'Unione, dobbiamo ciò nonostante continuare a riunire e ad organizzare quelli che vogliono e quelli che possono. Il mezzo per risparmiare agli uomini di ogni razza e di ogni paese la guerra e la schiavitù, deve poggiare su solide basi ed essere assicurato dalla disponibilità di tutti gli uomini e di tutte le donne a morire piuttosto che sottomettersi alla tirannia. E Francia e Germania devono prendere insieme la guida di questo urgente lavoro. La Gran Bretagna, il Commonwealth britannico, la potente America e, spero, la Russia Sovietica - perché allora tutto andrebbe bene - devono essere amici e sostenitori della nuova Europa e devono difendere il suo diritto a vivere e a risplendere. Perciò vi dico: lasciate che l'Europa sorga!



Winston Churchill: l'ideatore degli Stati Uniti d'Europa



Winston Churchill 1874 - 1965

Winston Churchill, ex ufficiale dell'esercito, corrispondente di guerra e Primo ministro britannico (1940-45 e 1951-55), è stato uno dei primi ad invocare la creazione degli "Stati Uniti d'Europa". A seguito della Seconda Guerra Mondiale si convinse che solo un'Europa unita potesse garantire la pace. Era sua intenzione debellare una volta per tutte i germi del nazionalismo e bellicismo europeo.

Nel famoso "discorso alla gioventù accademica" tenuto all'Università di Zurigo nel 1946, Churchill formulò le conclusioni che aveva tratto dalla lezione della storia: "Esiste un rimedio che... in pochi anni renderebbe tutta l'Europa... libera e ... felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa riusciamo a ricostruire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza ed in libertà. Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d'Europa."

Fu così che il principale fautore della coalizione antinazista si trasformò in un promotore attivo della causa europea.

Sir Winston Churchill divenne famoso anche come pittore e scrittore: nel 1953 fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura.

Gli anni giovanili

Winston Churchill nacque il 30 novembre 1874, figlio di John Spencer-Churchill, duca di Marlborough, e di madre americana. Dopo aver trascorso un'infanzia privilegiata, Churchill fu iscritto alla scuola di Harrow nel 1888 una delle migliori scuole maschili di Londra. Ma non fu uno studente brillante e la scuola non rappresentò per lui un'esperienza particolarmente piacevole.

Terminati gli studi nel 1893, sostenne per ben tre volte l'esame di ammissione alla Reale accademia militare di Sandhurst. Dopo la laurea iniziò una carriera militare che, nei cinque anni successivi, lo vide combattere battaglie in tre continenti, ricevere quattro medaglie e un Ordine al merito, scrivere cinque libri e ottenere un seggio in Parlamento, e tutto prima del suo ventiseiesimo anno di età.

Carriera Politica

Mentre era ancora nell'esercito inglese, Churchill lavorò come corrispondente. Inviato per un servizio sulla guerra boera in Sud Africa, finì su tutte le prime pagine quando riuscì a fuggire da un campo di prigionia. Rientrò in Inghilterra nel 1900 per dedicarsi alla carriera politica. Venne eletto al Parlamento e fu ministro degli Interni e Primo Lord dell'Ammiragliato (il ministro responsabile per la marina) per diversi Esecutivi. Nel 1915 fu costretto a dimettersi a seguito del fallimento di una particolare campagna militare. Decise di arruolarsi nuovamente e guidò gli uomini del 6° Battaglione fucilieri reali scozzesi nelle trincee di Francia. Nel nuovo governo del 1917 fu nominato ministro di Rifornimenti militari. Negli anni fino al 1929, Churchill guidò tutti i principali dicasteri con l'eccezione del ministero degli Esteri.

Nel 1929, abbandona il partito, dei Conservatori. Fu l'inizio di un periodo della vita di Churchill noto come i "Wilderness Years" (anni selvaggi). Continuò la sua attività di scrittore e divenne un autore molto prolifico e pubblicato di articoli e libri. Churchill è stato tra i primi a riconoscere la crescente minaccia di Hitler, ben prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e il primo ad esprimere le sue preoccupazioni in merito.



Churchill mostra il segno "V" per vittoria durante un discorso al Congresso Europeo all'Aja nel 1948.

Seconda Guerra Mondiale

Nel 1939 le previsioni di Churchill divennero realtà con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1940 fu nominato Primo ministro e guidò la Gran Bretagna attraverso i difficili anni della guerra, instillando speranza e determinazione nel popolo britannico con discorsi travolgenti. Il suo fermo rifiuto di considerare la sconfitta e di scendere a patti con i nazisti hanno ispirato la resistenza britannica soprattutto all'inizio della guerra quando l'Inghilterra era la sola ad opporsi attivamente a Hitler. Nonostante ciò, alla fine della guerra perse le elezioni. Non perse, tuttavia, l'abilità di interpretare correttamente il futuro svolgersi degli eventi, come dimostra il suo famoso discorso di Fulton, nel Missouri, sulla minaccia posta dai comunisti sovietici, durante il quale coniò la ben nota espressione di "Cortina di ferro".

"Stati Uniti d'Europa"

Nel 1946 Churchill tenne un altro famoso discorso all'Università di Zurigo, durante il quale perorò la causa degli "Stati Uniti di Europa", esortando gli Europei a voltare le spalle agli orrori del passato e a guardare al futuro. Dichiarò che l'Europa non poteva permettersi di continuare a covare astio e spirito di vendetta per le ferite passate e che il primo passo per ricreare la "famiglia dei popoli europei" nella giustizia, compassione e libertà sarebbe stato quello di "creare una sorta di Stati Uniti d'Europa. Solo così centinaia di migliaia di lavoratori saranno in grado di recuperare le semplici gioie e speranze che rendono la vita degna di essere vissuta." I primi appunti sugli "Stati Uniti di Europa" si ritrovano nel diario del soggiorno napoletano di Churchill del 1944.

Consiglio d'Europa

Con il suo appello a formare gli Stati Uniti d'Europa, Churchill fu uno dei primi a intravedere nell'integrazione europea un antidoto al verificarsi di atrocità analoghe a quelle delle due guerre mondiali, promuovendo l'istituzione di un Consiglio d'Europa come un primo passo in tal senso. Nel 1948, si riunirono all'Aja 800 delegati provenienti da tutti gli Stati europei, con Churchill in veste di presidente onorario, per un grande Congresso dell'Europa.

L'evento portò alla creazione del Consiglio d'Europa il 5 maggio 1949, alla cui prima riunione partecipò lo stesso Churchill. Il suo appello ad agire può essere visto come una spinta per un'ulteriore integrazione quale successivamente concordata alla Conferenza di Messina del 1955, che portò due anni più tardi al Trattato di Roma. Fu ancora Churchill a suggerire l'idea di un "esercito europeo" concepito per proteggere il continente e per fornire un po' di muscoli alla diplomazia europea. Nel 1959 venne istituita anche la Corte europea dei diritti dell'uomo - dieci anni dopo che Churchill avanzò per la prima volta l'idea.

Figura che ispirò i popoli d'Europa ad unirsi per la lotta alleata contro nazismo e fascismo, Winston Churchill divenne una forza propulsiva dell'integrazione europea e un attivo combattente per la sua causa.

Carissimo Michele,

anzitutto desidero esprimerti ancora una volta l'ammirazione e l'apprezzamento per quello che hai fatto:
BRAVO!

Il Museo della Pace e del Mediterraneo che stai completando ti fa onore e si inquadra nel solco della ultraventicinquennale azione della Fondazione Mediterraneo che nacque, con la mia complicità, proprio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici all'inizio degli anni '90.

La tua dedizione al BENE COMUNE è ammirevole e rara.

Come ho avuto modo di dirti nella breve intervista che mi hai fatto oggi visitando la Sala Churchill del Museo, DEVI CONQUISTARTI UN POTERE PER DETERMINARE LE COSE. La classe politica è iniqua e non è in grado di realizzare niente: TU invece realizzi tutto, grazie alla cultura immensa che hai accumulato, alla passione inarrestabile ed all'indiscussa capacità istituzionale e politica che hai dimostrato nell'ultimo ventennio in tutto il mondo.

L'emozione più grande che ho provato oggi è stata proprio la visita alla SALA CHURCHILL.

Avevo appena diciassette anni nell'agosto del 1944 quando seppi del soggiorno napoletano di Winston Churchill e del suo incontro con Tito: a scuola, anche durante la guerra, già si parlava delle sue idee sull'Europa e sugli Stati Uniti d'Europa. Queste idee le ho fatto mie portandole avanti con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: ricordo con freschezza il grande convegno che svolgemmo con la tua Fondazione nel 1995 dedicato proprio al Mediterraneo ed all'Europa ed all'indispensabilità di costituire gli Stati Uniti d'Europa per un Mare Nostro di Pace.

Complice un amico di mio padre, riuscii a visitare la stanza del Grand Hotel de Londres in cui Churchill soggiornò a lungo nei mesi di agosto ed ottobre del 1944 e dove scrisse nei suoi diari la parte sostanziale del suo "Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa".

Per non dimenticare dove fosse allocata la sua stanza, consapevole del futuro valore storico, contai allora le porte del corridoio ed i balconi esterni: era la sesta porta del corridoio partendo dall'angolo con Via Depretis ed il sesto e settimo balcone del quarto piano contando dal lato destro del prospetto principale: **PROPRIO QUELLA CHE STAI RICOSTRUIENDO** con la complicità del grande VITTORIO DI PACE: alla veneranda età di 106 anni ti sta aiutando a rifarla com'era e ti ha donato gran parte degli arredi originali della stanza che aveva allestito nel 1944 e successivamente acquistato per collezionarli e per custodirne la memoria.

Anch'io sento il dovere di contribuire alla ricostruzione di un luogo storico che sarà visitato dai Capi di Stato di tutto il mondo: per questo ti faccio dono di foto originali, libri autografati ed altri oggetti appartenuti al grande statista britannico ma, soprattutto, EUROPEO!

Con grande affetto

Viva Michele Capasso e i suoi
incommensurabili meriti
nella lotta per la Pace
Giuseppe Marotta

Napoli 28 aprile 2013

Gerardo Marotta alla Fondazione Mediterraneo visita la sala Churchill e dona reperti rari del grande statista britannico

Napoli | 28 Aprile 2013

Il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici **Gerardo Marotta**, nel corso di una visita alla Fondazione Mediterraneo, ha reso omaggio all'azione del presidente **Michele Capasso** in favore della pace e della cooperazione tra i popoli.

In particolare l'avvocato Marotta, da sempre sostenitore degli STATI UNITI D'EUROPA, si è commosso visitando la Sala Churchill - ricostruita fedelmente com'era nell'ex Grand Hotel de Londres - e la Sala dedicata ad **Eleonora Pimentel Fonseca**.

In questa occasione ha fatto dono di libri autografi, di fotografie dell'incontro napoletano con Tito del 1944 e di altri oggetti appartenuti al grande statista britannico.



Carissimo Michele,

anzitutto desidero esprimerti ancora una volta l'ammirazione e l'apprezzamento per quello che hai fatto: BRAVO!

Il Museo della Pace e del Mediterraneo che stai completando ti fa onore e si inquadra nel solco della ultraventicinquennale azione della Fondazione Mediterraneo che nacque, con la mia complicità, proprio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici all'inizio degli anni '90.

La tua dedizione al BENE COMUNE è ammirevole e rara.

Come ho avuto modo di dirti nella breve intervista che mi hai fatto oggi visitando la Sala Churchill del Museo, DEVI CONQUISTARTI UN POTERE PER DETERMINARE LE COSE. La classe politica è iniqua e non è in grado di realizzare niente: TU invece realizzi tutto, grazie alla cultura immensa che hai accumulato, alla passione inarrestabile ed all' indiscussa capacità istituzionale e politica che hai dimostrato nell'ultimo ventennio in tutto il mondo.

L'emozione più grande che ho provato oggi è stata proprio la visita alla SALA CHURCHILL.

Avevo appena diciassette anni nell'agosto del 1944 quando seppi del soggiorno napoletano di Winston Churchill e del suo incontro con Tito: a scuola, anche durante la guerra, già si parlava delle sue idee sull'Europa e sugli Stati Uniti d'Europa. Queste idee le ho fatto mie portandole avanti con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: ricordo con freschezza il grande convegno che svolgemmo con la tua Fondazione nel 1995 dedicato proprio al Mediterraneo ed all'Europa ed all'indispensabilità di costituire gli Stati Uniti d'Europa per un Mare Nostro di Pace.

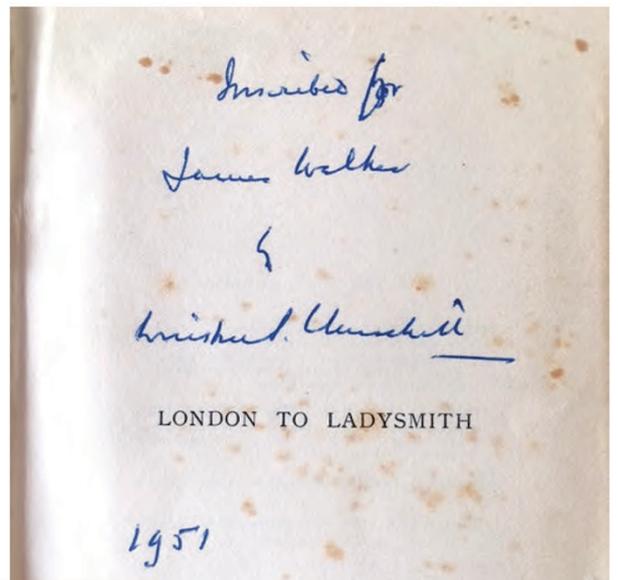
Complice un amico di mio padre, riuscii a visitare la stanza del Grand Hotel de Londres in cui Churchill soggiornò a lungo nei mesi di agosto ed ottobre del 1944 e dove scrisse nei suoi diari la parte sostanziale del suo "Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa".

Per non dimenticare dove fosse allocata la sua stanza, consapevole del futuro valore storico, contai allora le porte del corridoio ed i balconi esterni: era la sesta porta del corridoio partendo dall'angolo con Via Depretis ed il sesto e settimo balcone del quarto piano contando dal lato destro del prospetto principale: PROPRIO QUELLA CHE STAI RICOSTRUIENDO con la complicità del grande VITTORIO DI PACE: alla veneranda età di 106 anni ti sta aiutando a rifarla com'era e ti ha donato gran parte degli arredi originali della stanza che aveva allestito nel 1944 e successivamente acquistato per collezionarli e per custodirne la memoria.

Anch'io sento il dovere di contribuire alla ricostruzione di un luogo storico che sarà visitato dai Capitoli di Stato di tutto il mondo: per questo ti faccio dono di foto originali, libri autografati ed altri oggetti appartenuti al grande statista britannico ma, soprattutto, EUROPEO!

Con grande affetto

*Vita Michele Capasso e i suoi
incommensurabili meriti
nella lotta per la Pace
Gerardo Marotta
Napoli 28 Aprile 2013*





search...

- HOME Pagina iniziale
- CHI SIAMO Storia e Statuto
- INIZIATIVE per la pace
- ATTIVITÀ Eventi e Documenti
- CONTATTI Comunicazione
- AREA RISERVATA Utenti registrati

Tutte le Attività

INIZIATIVE e ATTIVITÀ - Anno per Anno

- 2021
- 2020
- 2019
- 2018
- 2017
- 2016
- 2015
- 2014
- 2013
- 2012
- 2011
- 2010
- 2009
- 2008
- 2007
- 2006
- 2005
- 2004
- 2003
- 2002
- 2001
- 2000
- 1999
- 1998
- 1997
- 1996
- 1995
- 1994

Home INIZIATIVE e ATTIVITÀ - Anno per Anno 2013

GERARDO MAROTTA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO VISITA LA SALA CHURCHILL E DONA REPERTI RARI DEL GRANDE



2013

GERARDO MAROTTA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO VISITA LA SALA CHURCHILL E DONA REPERTI RARI DEL GRANDE STATISTA BRITANNICO



NAPOLI || 28 APRILE 2013

Il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici **Gerardo Marotta**, nel corso di una visita alla Fondazione Mediterraneo, ha reso omaggio all'azione del presidente **Michele Capasso** in favore della pace e della cooperazione tra i popoli. In particolare l'avvocato Marotta, da sempre sostenitore degli STATI UNITI D'EUROPA, si è commosso visitando la Sala Churchill - ricostruita fedelmente com'era nell'ex Grand Hotel de Londres - e la Sala dedicata ad Eleonora Pimentel Fonseca. In questa occasione ha fatto dono di libri autografi, di fotografie dell'incontro napoletano con Tito del 1944 e di altri oggetti appartenuti al grande statista britannico.



[Video](#)

[La dedica](#)

[Mednews](#)

Vittorio Di Pace, membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Mediterraneo, dona oggetti ed arredi per la sala Churchill

Napoli | 20 Aprile 2013

Vittorio Di Pace, 106 anni, architetto promotore della "Città interetnica", diventa membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Mediterraneo e dona oggetti ed arredi per la Sala Churchill in corso di allestimento presso la sede della Fondazione Mediterraneo e del Museo della Pace - MAMT.

"Sono orgoglioso di far parte di questa prestigiosa istituzione guidata da Michele Capasso" ha dichiarato Di Pace " ed ancor di più di fare dono di oggetti ed arredi provenienti dalla medesima sala dell'ex Grand Hotel de Londres, nella quale soggiornò Winston Churchill nei mesi di agosto ed ottobre del 1944".

E continua: "All'epoca ero un affermato architetto napoletano che, negli anni a venire, avrebbe anche progettato la risistemazione di Piazza Municipio. Fui contattato dalla direzione del "Grand Hotel de Londres" per sistemare al meglio la suite destinata a Winston Churchill: era situata al quarto piano ed aveva i balconi prospicienti sulla Piazza Municipio: esattamente il sesto ed il settimo dalla destra guardando la facciata principale. Data la mole di Churchill dovemmo cambiare il letto e, causa il caldo, posizionare nella camera uno dei primi ventilatori girevoli.

Quando il Grand Hotel de Londres fu dismesso acquistai gli arredi di quella stanza per me molto significativi: sono felice ed onorato di farne dono oggi alla Fondazione Mediterraneo per il Museo della Pace - MAMT in corso di ultimazione. Ancor più felice di contribuire, a 105 anni passati, alla ricostruzione fedele di quegli ambienti in cui sono state scritte pagine di storia".



Tutte le Attività

INIZIATIVE e ATTIVITÀ - Anno per Anno

2021

2020

2019

2018

2017

2016

2015

2014

2013

2012

2011

2010

2009

2008

2007

2006

2005

2004

2003

2002

2001

2000

1999

1998

1997

1996

1995

1994

Home INIZIATIVE e ATTIVITÀ - Anno per Anno 2013

VITTORIO DI PACE, MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO, DONA OGGETTI ED ARREDI



2013

VITTORIO DI PACE, MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO, DONA OGGETTI ED ARREDI PER LA SALA CHURCHILL



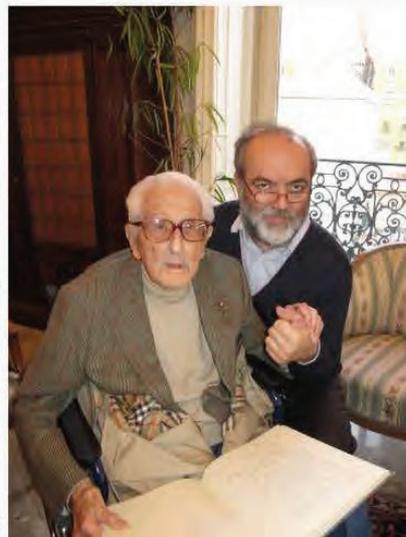
NAPOLI || | 20 APRILE 2013

Vittorio di Pace, 106 anni, architetto promotore della "Città interretnica", diventa membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Mediterraneo e dona oggetti ed arredi per la **Sala Churchill** in corso di allestimento presso la sede della **Fondazione Mediterraneo** e del **Museo della Pace - MAMT**. "Sono orgoglioso di far parte di questa prestigiosa istituzione guidata da Michele Capasso" ha dichiarato Di Pace" ed ancor di più di fare dono di oggetti ed arredi provenienti dalla medesima sala dell'ex Grand Hotel de Londres, nella quale soggiornò Winston Churchill nei mesi di agosto ed ottobre del 1944".

E continua: "All'epoca ero un affermato architetto napoletano che, negli anni a venire, avrebbe anche progettato la risistemazione di Piazza Municipio. Fui contattato dalla direzione del "Grand Hotel de Londres" per sistemare al meglio la suite destinata a Winston Churchill; era situata al quarto piano ed aveva i balconi prospicienti sulla Piazza Municipio: esattamente il sesto ed il settimo dalla destra guardando la facciata principale. Data la mole di Churchill dovemmo cambiare il letto e, causa il caldo, posizionare nella camera uno dei primi ventilatori girevoli.

Quando il Grand Hotel de Londres fu dismesso acquistai gli arredi di quella stanza per me molto significativi: sono felice ed onorato di farne dono oggi alla Fondazione Mediterraneo per il Museo della Pace – MAMT in corso di ultimazione. Ancor più felice di contribuire, a 105 anni passati, alla ricostruzione fedele di quegli ambienti in cui sono state scritte pagine di storia".

- [VIDEO](#)
- [GLI OGGETTI E GLI ARREDI DONATI](#)
- [IL VIDEO SU VITTORIO DI PACE](#)
- [MEDNEWS](#)



3 November 2014

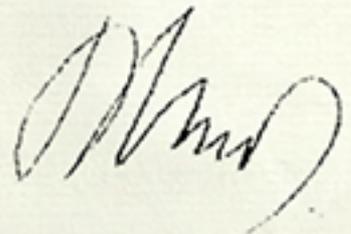
Dear Sir Martin,

Thank you so much for sending the beautiful wooden box for cigar. It arrived this morning in perfect condition, having been most carefully packed.

It was so very kind of you to present us with the Churchill cigar in person. Michele and I very much enjoyed meeting you. Now the cigar in its lovely box will have pride of place in our Salon Churchill.

With renewed thanks and best wishes,

Predrag



VISITA UFFICIALE DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA WALTER SCHWIMMER

Napoli, 14 marzo 2003

Un accurato appello per la pace. È stato lanciato il 14 marzo scorso in occasione della visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa **Walter Schwimmer** alla Maison de la Méditerranée.

In questa occasione, alla presenza del vicepresidente del Consiglio d'Europa **Claudio Azzolini** e del direttore della Maison **Michele Capasso**, il presidente della Regione Campania **Antonio Bassolino** ha presentato la candidatura ufficiale della Maison de la Méditerranée quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione Europea ha deciso di costituire ribadendo la necessità che su questo tema vi sia la piena sinergia istituzionale tra Regione e Governo.

Il Segretario Generale Schwimmer - nel suo rapporto al Comitato dei Ministri degli Esteri dei 44 Paesi aderenti al Consiglio d'Europa e rappresentanti circa 800 milioni di cittadini - ha espresso il sostegno alla candidatura della Regione Campania riconoscendo l'importante lavoro svolto dalla Fondazione e dalla Maison de la Méditerranée nel promuovere, con la propria rete di organismi ed istituzioni, il dialogo tra le società e le culture nella Regione euromediterranea.

"Un'imponente rete supportata da tutti i Governi interessati - afferma Schwimmer - è stata creata dalla Fondazione con la Maison de la Méditerranée ed io auspico di poter rafforzare in futuro una concreta cooperazione con questa Istituzione, soprattutto per la promozione del dialogo interculturale dei valori europei: di grande valore storico è la stanza adiacente a questa sala dove Churchill scisse il manifesto per gli "Stati Uniti d'Europa".



VISITA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

In occasione della visita dell'on. Walter Schwimmer alla Maison de la Méditerranée, si svolgerà un incontro-conferenza stampa sul tema:

« IL RUOLO DEL CONSIGLIO D'EUROPA NELLA POLITICA EUROMEDITERRANEA PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI »

Durante l'incontro si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour e la lettura del "manifesto per gli Stati Uniti d'Europa" nella sala dove Churchill soggiornò nel 1944 e scrisse lo storico testo.

PROGRAMMA

Ore 11,00

Indirizzi di saluto:

- Antonio **BASSOLINO**
Presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée
- Amato **LAMBERTI**
Presidente della Provincia di Napoli
- Claudio **AZZOLINI**,
Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
- Michele **CAPASSO**,
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Ore 11,20

Intervento di:

- Walter **SCHWIMMER**
Segretario generale del Consiglio d'Europa

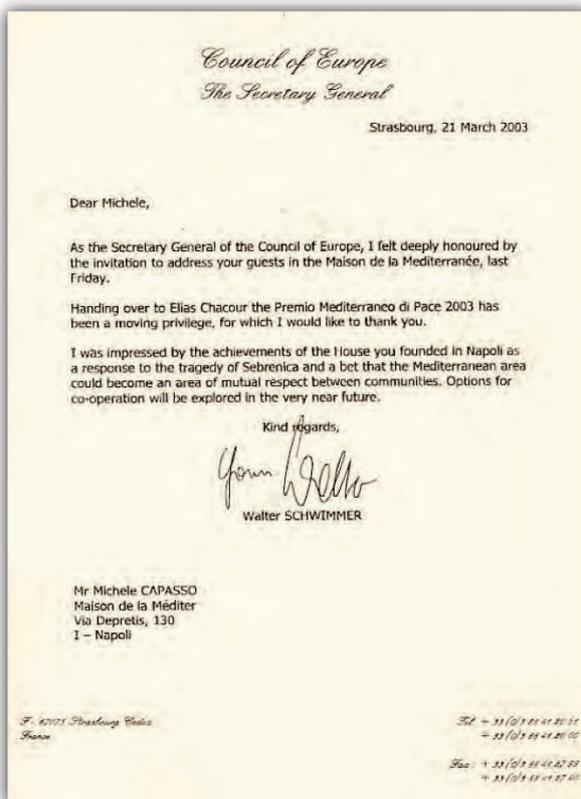
La Regione Campania ha un ruolo essenziale in questo processo. Lo ha ribadito il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della riunione della Giunta regionale a Bruxelles il 20 febbraio 2003 definendo la Campania "Regione-chiave" per il dialogo interculturale euromediterraneo.

Desidero, su questo tema, ringraziare il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per la tempestività con cui la Giunta Regionale ha adottato, il 28 febbraio 2003, una delibera con cui candida la nostra "Maison de la Méditerranée" quale sede di coordinamento della costituenda "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltazioni" che l'Unione europea ha deciso di costituire e la cui struttura operativa sarà

definita, qui a Napoli, in occasione della VI Conferenza euromediterranea programmata per il 2 e 3 dicembre 2003. Ma la Regione Campania si segnala specialmente per azioni di solidarietà concreta: ieri sera, giunto all'aeroporto, Padre Elias Chacour - che tra poco riceverà da Lei on Schwimmer il "Premio Mediterraneo di Pace" - è stato accolto in arabo da una piccola comunità di palestinesi in attesa di bambini malati che saranno salvati grazie all'intervento della Regione Campania con l'aiuto di strutture mediche di eccellenza, quali l'Ente ospedaliero Monaldi.

Da sempre abbiamo perseguito nella nostra azione la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" volendo assolutamente confermare l'indispensabilità di questo orizzonte politico che vide in Winston

Churchill il padre fondatore: nella stanza a fianco, al di là di quella porta, lo Statista britannico soggiornò nel 1944 e scrisse il testo di riferimento per gli "Stati Uniti d'Europa". L'incontro di oggi si inserisce in una settimana densa di appuntamenti: fra tutti l'incontro delle ONG voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione europea per definire il loro ruolo nel dialogo tra le Società civili euromediterranee; l'assegnazione del "Premio Mediterraneo" a Elias Chacour e Carla Guido; la riunione dell'Assemblea delle Regioni d'Europa per definire in questa sede l'istituzione di una "Summer school" e, infine, la presentazione del nostro nuovo bollettino d'informazione annuale "Euromedinfo", che sarà distribuito a partire dalla prossima settimana, dopo aver "raccolto" gli eventi odierni.



DISCORSO DELL'ON. WALTER SCHWIMMER



*Signor Presidente della Regione Campania, on. Bassolino,
Signor Presidente della Delegazione Italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
Signor Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo,*

Signore e signori,

sono oggi molto felice di essere nella bella città di Napoli, luogo pieno di storia e di cultura, e di partecipare alla cerimonia di assegnazione dei Premi "Mediterraneo".

Domani sarò a Belgrado per partecipare alla cerimonia funebre di un uomo che fu devoto alla democrazia, alle riforme, alla lotta contro le barbarie, e che è stato ucciso proprio a causa di questa sua devozione due giorni fa, a Belgrado: mi riferisco al Primo Ministro serbo.

Pace e stabilità sono ancora elementi difficili da acquisire per le popolazioni Balcaniche così invase da tensioni e conflitti.

Al momento la pace è veramente un bene difficile da assicurare e penso che abbiamo bisogno di un dialogo maggiore.

Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée: auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggiore dialogo interculturale euromediterraneo. Il Consiglio d'Europa vi sosterrà in questa azione. I prossimi giorni saranno cruciali per il conflitto in Iraq. Un possibile intervento militare costituisce un evento tragico ed i partner europei ed atlantici sono profondamente divisi sulla legalità e la moralità di ogni azione di guerra preventiva. Molte implicazioni scaturiranno dall'intervento armato e avremo conseguenze drammatiche non solo per il mondo arabo e quello islamico ma anche per l'Europa. Io sono convinto che nessuno come voi, oggi, in questa Casa, conosce meglio le possibili conseguenze. Per questo mi limito a pochi commenti.

Prima di tutto, l'Assemblea parlamentare del

Consiglio d'Europa ha assunto una presa di posizione molto chiara quando i parlamentari dei nostri 44 Stati Membri hanno riaffermato l'autorità e il ruolo delle Nazioni unite escludendo qualsiasi uso della forza fuori dall'ambito legale internazionale: per questo abbiamo riconosciuto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite un compito prioritario e determinante, come pure abbiamo confermato solidarietà agli Stati Uniti d'America evidenziando che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, è stato proprio grazie agli Stati Uniti d'America possibile ricostruire la nostra Europa e diffondere la democrazia e la libertà sul nostro continente.

L'ONU, che abbiamo creato - e io sono ancora oggi convinto che questa sia una delle più grandi conquiste della nostra civiltà - non è ancora perfetta, assolutamente no. Tuttavia molti conflitti feroci sono stati bloccati nel mondo solo grazie alla presenza dell'ONU, come pure tanti sono rimasti irrisolti e bloccati. Ciononostante noi dobbiamo continuare a perseguire questo vecchio sogno: promuovere le "nazioni unite del mondo". Qualunque decisione verrà eventualmente presa nei giorni a venire saranno necessari grandissimi sforzi per limitare la sofferenza della popolazione irachena, per riparare ogni danno ad un sistema basato su leggi diverse da quelle occidentali, per contenere gli effetti negativi sia sulla stabilità della regione e sia sulle differenze tra le culture. In questo senso tutte le responsabilità politiche dovrebbero essere richiamate a questo sforzo.

Dopo l'11 settembre occorre "più Europa", non "meno Europa"; più Europa sulle basi della democrazia, sul ruolo della legge e dei diritti umani, sullo sviluppo del dialogo tra le culture e civiltà: tutto questo significa realizzare il sogno degli "Stati Uniti d'Europa" le cui basi furono gettate da Winston Churchill scrivendo lo storico documento che, con commozione poco fa abbiamo riletto, nella stanza a fianco dove il grande Statista lo scrisse durante il suo soggiorno napoletano del 1944.

Coordinamento e cooperazione sono indispensabili in Europa, specialmente in vista dell'allargamento. In questa nuova architettura la giusta definizione della sede e del ruolo del Consiglio d'Europa sarà una delle maggiori sfide degli anni a venire. Con 800 milioni di europei residenti nei nostri 44 Stati membri, siamo l'organizzazione più "ampia" dell'Unica Europa che c'è: oggi è sbagliato parlare di più "Europe".

C'è un'unica Europa e i Paesi uniti sotto questa unica Europa vanno dal Portogallo a Wladivostok, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico. Il Mediterraneo è il cuore di questa Unica Grande Europa. Per questo auspico una speciale partnership tra la vostra Istituzione e il Consiglio d'Europa. Perché nel ventunesimo secolo l'Italia non dovrebbe assumere un ruolo significativo assumendo iniziative come quella assunta più di 15 anni fa, a Roma, con la Convenzione Europea dei Diritti umani?

L'Unione europea, con i suoi nuovi 25 Stati membri, non dovrebbe creare nuove linee di divisione. La caduta del muro di Berlino ha significato l'inizio di una nuova era e non vogliamo vedere di nuovo un'Europa divisa. Così fin da quando nel 1989 cadde

il muro di Berlino, il Consiglio d'Europa, che fu fondato 40 anni prima per fronteggiare i conflitti, si è attivato per una maggiore cooperazione, per una estensione dell'Unione europea e della Convenzione europea per i diritti umani, e per un allargamento della cultura europea. Vorrei sottolineare che in Europa abbiamo una ricca eredità culturale che appartiene a tutti gli europei. Dante non è soltanto italiano, ma anche europeo. I suoi versi sono appropriati per qualsiasi europeo, così come Tolstoy non è soltanto russo, ma europeo. Vivaldi e Verdi sono europei così come lo sono Mozart e Chopin. Ecco la ricchezza della cultura europea. Ci sono ovviamente delle diversità: Dante è italiano e i suoi versi esprimono lo spirito italiano, così come i versi di Shakespeare esprimono lo spirito inglese e Tolstoy quello russo: ma siamo tutti uniti dall'amore che abbiamo per questo comune patrimonio culturale.

Possiamo inoltre guardare al di là delle linee geografiche dell'Europa. Vi è anche un contributo islamico al patrimonio culturale europeo, basti pensare alla regione dell'Andalusia in Spagna. Non bisogna dimenticare che gli antichi filosofi greci discendono dagli scienziati islamici e che l'Impero Ottomano ha, per lungo tempo, compreso parte del Sud-Est europeo lasciando evidenti tracce nella nostra cultura. Inoltre vi sono molte persone di origine islamica non soltanto nel Maghreb o in Turchia, ma molte di esse vivono nella nostra società: quindi l'interscambio culturale non deve interessare solo l'Europa e i Paesi islamici, ma anche le nostre stesse società.

Crede che il problema stia nel fatto che conosciamo ancora troppo poco gli uni degli altri. Non bisogna dimenticare che probabilmente i terroristi dell'11 settembre avevano delle proprie ragioni, probabilmente non si sentivano compresi nel loro ambiente europeo e quindi sono diventati estremisti. Bisogna fare di più per la comprensione comune e bisogna rafforzare il dialogo interculturale per arrivare ad una riconciliazione alla cui base ci sia il rispetto reciproco.

Non possiamo ignorare, in questo contesto, il conflitto israelo-palestinese.

Si tratta dei nostri vicini e di una storia antica 2000 anni che ha visto molti dei cittadini ebrei e israeliani vivere nella diaspora in Europa.

La loro presenza è la prova che vi è una relazione lunga nel tempo tra europei e palestinesi. Tale conflitto deve essere visto come il "nostro conflitto" e dobbiamo attivarci per trovare presto una soluzione. Alla fine di marzo organizzerò un seminario a Strasburgo solo per i giovani provenienti dalle zone dei conflitti: per i giovani provenienti da Israele, dalla Palestina, dalla zona turca e quella greca di Cipro e dall'Azerbaijan. Sono convinto che i giovani hanno la capacità di proporre innovazioni e che siano capaci di trovare una soluzione. E' possibile vivere pacificamente insieme e credo che noi abbiamo molto in comune: il Consiglio d'Europa e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée.

Vorrei ringraziarvi ancora per avermi dato la possibilità di partecipare a quest'incontro e spero in una proficua cooperazione futura.

Secrétaire Général, Walter Schwimmer, en visite officielle en Italie

[12 MAR 2003] Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe a entamé aujourd'hui une visite officielle de trois jours en Italie, dans la perspective de la Présidence italienne de l'UE. A Rome, il rencontrera le Ministre des Affaires étrangères Franco Frattini, le Président de la Commission des Affaires étrangères du Sénat italien, Fiorello Provera, le Ministre de la Justice Roberto Castelli, le Ministre chargé de la Politique communautaire Rocco Buttiglione et d'autres personnalités politiques. A Naples, le 14 mars, le Secrétaire Général visitera la Maison de la Méditerranée, à l'invitation de Claudio Azzolini, Président de la délégation italienne auprès de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe. Il remettra le Prix Méditerranéen de la Paix au Père Elia Chacour, prêtre catholique palestinien et citoyen israélien, converti au judaïsme afin de témoigner de la proximité des religions monothéistes. Le Secrétaire Général Walter Schwimmer visitera la salle Churchill où l'homme d'État a rédigé le manifeste pour les "États-Unis d'Europe".

Secretary General, Walter Schwimmer, on official visit to Italy

[12 MAR 2003] The Council of Europe Secretary General today begins an official three-day visit to Italy, in the light of the forthcoming Italian presidency of the EU. In Rome, he will meet Foreign Minister Franco Frattini, Chairman of the Italian Senate's Committee for Foreign Affairs Fiorello Provera, Justice Minister Roberto Castelli, Minister for Communitarian Policy Rocco Buttiglione and other high-level officials. In Naples, on 14 March, the Secretary General will visit the Maison de la Méditerranée, at the invitation of Claudio Azzolini, President of the Italian delegation to the Council of Europe Parliamentary Assembly. He will present the Mediterranean Peace Prize to Father Elia Chacour, a Palestinian Catholic priest who converted to Judaism in order to highlight the close relations between monotheistic religions. Secretary General Walter Schwimmer will visit the Churchill room where the statesman wrote the poster for the "United States of Europe".

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE



CONSIGLIO D'EUROPA

3 settembre 2003

La Commissione Permanente si riunisce a Napoli

Strasburgo, 03.09.2003

La Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa si riunirà a Napoli, lunedì 8 settembre, su invito del Parlamento italiano.

Tra i principali punti all'ordine del giorno figurano la situazione degli immigrati che occupano un lavoro irregolare nel settore agricolo, i diritti delle persone anziane, le riforme della funzione pubblica in Europa, l'istituzione di un mediatore e la promozione della storia dell'arte in Europa.

La riunione sarà aperta dall'on. Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera dei Deputati, dal sen. Domenico Fisichella, vice presidente del Senato, dall'on. Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e dall'on. Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli.

La Commissione permanente avrà inoltre uno scambio di vedute con l'on. Mario Baccini, sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri.

Il presidente dell'Assemblea, Peter Schieder, ha accolto la prospettiva di una riunione che permetta di affrontare le suddette tematiche con la delegazione italiana in un momento in cui l'Italia ricopre la presidenza dell'UE.

Saranno presenti i parlamentari dei 45 Paesi membri del Consiglio d'Europa che visiteranno e renderanno omaggio alla stanza dove Churchill soggiornò nel 1944 scrivendo lo storico documento sugli "Stati Uniti d'Europa".

La riunione (11-13:15 e 15-18 circa) è aperta alla stampa. Eventuali briefing e conferenze stampa saranno annunciati sul posto.

Luogo: Fondazione Laboratorio Mediterraneo, via Depretis 130, Napoli, Tel. +39 081 55 230 33.

Contatto: Micaela Catalano, Cell. + 33 6 08 56 40 65 e Roberto Tumbarello, corrispondente stampa in Italia, Cell. + 39 (0) 335 69 38 216.

La Commissione permanente, che ha il potere di prendere delle decisioni a nome di tutta l'Assemblea, è composta dal Presidente dell'Assemblea, da 19 Vice Presidenti dell'Assemblea, dai Presidenti dei cinque gruppi politici, dai Presidenti delle dieci commissioni generali e dai capi delle delegazioni parlamentari dei 45 Stati membri.

LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO SEDE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Napoli, 08 settembre 2003



La Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa si è riunita per la prima volta fuori sede ed a Napoli, presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, su invito del Parlamento italiano.

Tra i principali punti all'ordine del giorno figurano la situazione degli immigrati che occupano un lavoro irregolare nel settore agricolo, i diritti delle persone anziane, le riforme della funzione pubblica in Europa, l'istituzione di un mediatore e la

promozione della storia dell'arte in Europa.

Accolti dal Presidente della Fondazione, **Michele Capasso**, dal Vicepresidente del Consiglio d'Europa, **Claudio Azzolini**, e dal Presidente della Camera dei Deputati, **on. Pier Ferdinando Casini**, sono intervenuti: il Vicepresidente del Senato della Repubblica, **on. Domenico Fisichella**, il Sottosegretario agli Affari Esteri, **on. Mario Baccini**, il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, **Peter Schieder** e il Segretario

Generale del Consiglio d'Europa, **Walter Schwimmer**, il Presidente della Regione Campania, **on. Antonio Bassolino**, il Sindaco di Napoli **on. Rosa Russo Iervolino**.

Presenti i parlamentari dei 45 Paesi membri del Consiglio d'Europa che, prima dei lavori, hanno visitato e reso omaggio alla stanza dove Churchill soggiornò nel 1944 scrivendo lo storico documento sugli "Stati Uniti d'Europa".



IL PROGRAMMA

Sabato, 6 settembre

- Arrivo dei partecipanti e visita alla sala Churchill

Domenica, 7 settembre

- Ore 18,00 - 20,00: Comitato dei Presidenti
- Ore 20,30: Pranzo offerto dal Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa, Claudio Azzolini. Il pranzo sarà preceduto da un intrattenimento musicale, offerto dal Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino: Coro "Ensemble vocale" diretto dal Maestro Giovanni Spagnuolo

Lunedì, 8 settembre

- Ore 8,30: Registrazione dei partecipanti presso la *Maison de la Méditerranée*
- Ore 9,00 - 10,00: Bureau
- Ore 10,30 - 11,00: Coffee break
- Ore 11,00 - 13,00 Commissione permanente
 - Apertura dei lavori del Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, **Peter SCHIEDER** - Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
 - Indirizzi di saluto del Sindaco di Napoli, **Rosa RUSSO JERVOLINO**, e del Presidente della Regione Campania, **Antonio BASSOLINO**
 - Intervento del Vice Presidente del Senato, **Domenico FISICHELLA**
 - Intervento del Presidente della Camera dei Deputati, **Pier Ferdinando CASINI**
 - Intervento del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, **Roberto ANTONIONE**
- Ore 13,30 - 15,00: Colazione-buffet offerta dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo presso la *Maison de la Méditerranée*
- Ore 15,00: Ripresa dei lavori
- Ore 18,00: Conclusione dei lavori
- Ore 20,30: Cena offerta dal Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Michele Capasso**, alla "Maison des Alliances".



de la méthode démocratique, capable de réunir les classes parlementaires nationales sur la base d'un langage, celui de la démocratie et de l'État de droit, que durant ces décennies nous avons appris à partager grâce à l'action du Conseil de l'Europe. L'aide fournie par l'Assemblée du Conseil de l'Europe à la naissance et au développement des grandes « familles politiques » européennes a été tout particulièrement importante, à travers une articulation innovante des travaux parlementaires, non plus axés sur le système des « délégations

nationales » – comme c'est le cas traditionnellement dans les organisations internationales – mais sur la présence de groupes politiques cohérents, par l'inspiration idéologique et de programme commune.

Un « modèle » qui a eu un grand succès, adopté, par la suite, par d'autres assemblées parlementaires internationales et par le Parlement européen lui-même.

La riche expérience mûrie par le Conseil de l'Europe, en plus de cinquante ans d'histoire, puise

ses racines dans l'intuition originale – qui fut de Churchill et des « pères fondateurs » du dessin européen, Adenauer, De Gasperi et Schuman – selon laquelle la diversité peut devenir un irrémédiable trait de faiblesse si les forces centrifuges et les peurs ancestrales s'affirment, mais elle peut s'avérer un point fort imbattable si l'on fait prévaloir les facteurs de la compréhension réciproque et de l'intégration.



COMUNICATO STAMPA

**La Commissione Permanente si riunisce a Napoli
Strasburgo, 03.09.2003**

La Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa si riunirà per la prima volta fuori sede ed a Napoli presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, lunedì 8 settembre 2003, su invito del Parlamento italiano.

Tra i principali punti all'ordine del giorno figurano la situazione degli immigrati che occupano un lavoro irregolare nel settore agricolo, i diritti delle persone anziane, le riforme della funzione pubblica in Europa, l'istituzione di un mediatore e la promozione della storia dell'arte in Europa. La riunione sarà aperta

dall'on. Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera dei Deputati, dal sen. Domenico Fisichella, vice presidente del Senato, dall'on. Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e dall'on. Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli.

La Commissione permanente avrà inoltre uno scambio di vedute con l'on. Mario Baccini, sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri. Il presidente dell'Assemblea, Peter Schieder, ha accolto la prospettiva di una riunione che permetta di affrontare le suddette tematiche con la delegazione italiana in un momento in cui l'Italia ricopre la presidenza dell'UE.

Saranno presenti i parlamentari dei 45 Paesi membri del Consiglio d'Europa che visiteranno e renderanno omaggio alla stanza dove Churchill soggiornò nel 1944 scrivendo lo storico documento sugli "Stati Uniti

d'Europa".

La Commissione permanente, che ha il potere di prendere delle decisioni a nome di tutta l'Assemblea, è composta dal Presidente dell'Assemblea, da 19 Vice Presidenti dell'Assemblea, dai Presidenti dei cinque gruppi politici, dai Presidenti delle dieci commissioni generali e dai capi delle delegazioni parlamentari dei 45 Stati membri.

La riunione (11-13:15 e 15-18 circa) è aperta alla stampa. Eventuali briefing e conferenze stampa saranno annunciati sul posto.

Luogo: Fondazione Laboratorio Mediterraneo, via Depretis 130, Napoli.

Contatto: Micaela Catalan, Cell. + 33 6 08 56 40 65 e Roberto Tumbarello, corrispondente stampa in Italia.

VISITA DEI PRESIDENTI COX E RADI E SOSTEGNO AFFINCHÈ LA FONDAZIONE SIA LA SEDE DELLA COSTITUENDA “FONDAZIONE EUROMEDITERRANEA PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE”

Il 2 dicembre 2003, il Presidente del Parlamento Europeo **PAT COX** ed il Presidente del Parlamento Marocchino **ABDELWAHAD RADI**, accompagnati da una folta delegazione di parlamentari dei Paesi euromediterranei, hanno visitato la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la sede della Maison de la Méditerranée.

I due presidenti hanno assistito alla cerimonia dell'alzabandiera dell'Unione europea e del Mediterraneo ed hanno espresso vivo apprezzamento per la ultradecennale attività della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della strutturazione – in varie sedi nei Paesi euromediterranei – di una rete attiva e dinamica per il dialogo tra le società e le culture.

Il presidente Cox ha manifestato il proprio sostegno affinché Napoli e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo siano la sede della costituenda “Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltazioni”, affermando che il Parlamento europeo farà la sua parte e, in risposta alle istanze ufficiali ricevute, sosterrà l'azione e la dote della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Il presidente Cox ha espresso questo suo

sostegno in occasione della cerimonia inaugurale della VI Conferenza euromediterranea: in questa occasione, presenti i 35 Ministri degli Affari Esteri dei Paesi euromediterranei, ha affermato: “La Fondazione esiste già: è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, un capitale di competenza, passione ed esempio di buona pratica che custodisce nella sua sede il luogo simbolo degli “Stati Uniti d'Europa”: la stanza dove Winston Churchill scrisse il manifesto per l'Europa.”

La costituenda Fondazione euromediterranea deve utilizzare questo capitale e stabilire qui, di fronte a noi, la propria sede”.

Tra i presenti all'incontro anche:

- RENZO IMBENI e GIORGIO DIMITRAKOPULOS, vicepresidenti del Parlamento europeo.
- CLAUDIO AZZOLINI, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.
- FRANCESCO FIORI, vicepresidente del gruppo PPE del Parlamento europeo.
- PASQUALINA NAPOLETANO, presidente della delegazione DS nel gruppo PSE.

Napoli, 02 dicembre 2003



XIII° RIUNIONE DEI CAPOFILA DELLE RETI NAZIONALI ALF

Napoli, 26 ottobre 2014

Si è svolta a Napoli, dal 26 al 29 ottobre 2014 – nella sede della Fondazione Mediterraneo e nell’ambito degli eventi per il Decennale della Fondazione Anna Lindh (ALF) e del Semestre di Presidenza Italiana dell’UE - la XIIIa Riunione dei Capofila delle Reti Nazionali ALF.

Per la Fondazione Mediterraneo, capofila della Rete Italiana, ha partecipato il Presidente **Michele Capasso**; per l’Istituto Paralleli del Nord Ovest ha partecipato **Elisa Adorno** e per Fispmed **Roberto Russo**.

In questa occasione sono stati discussi:

- Obiettivi e Strategie nuova fase 2015-2017
- Sviluppo delle Reti

È stato dibattuto, tra gli altri argomenti, quello della “Primavera Araba” ed il ruolo che devono avere le Reti Nazionali. Il Presidente Michele Capasso ha proposto di realizzare un’azione comune per valorizzare gli immigrati per dare voce ai giovani della riva sud del Mediterraneo. Unanime l’apprezzamento da parte del presidente **Azoulay**, del direttore **Claret** e dei partecipanti per l’accoglienza e per la qualità dei lavori.



ANNA LINDH FOUNDATION BOARD OF GOVERNORS



Si è riunito a Napoli, nell’ambito del Semestre di Presidenza italiana della Ue e del Decennale della Fondazione Anna Lindh, il Board of Governors dell’ALF. In questa occasione il presidente **Michele Capasso** ha offerto la sede e le competenze della Fondazione Mediterraneo per ospitare il

Consiglio Consultivo dell’ALF ed un Centro di documentazione e traduzione.

Unanime l’apprezzamento degli ambasciatori presenti per gli eventi di Napoli che hanno visto riuniti, per la prima volta, nella sede della Fondazione Mediterraneo, tutti gli organi della

Fondazione Anna Lindh – Consiglio Consultivo, Board of Governors, Capifila delle Reti nazionali – i beneficiari dei programmi, la conferenza Euromed-media con il Commissario **Fule** (che ha gettato le basi per il prossimo triennio del dialogo strutturato) ed ospitato conferenze significative, quale

quella del presidente **Romano Prodi**. Gli ambasciatori, i commissari europei ed i rappresentanti istituzionali dei vari Paesi hanno visitato la sala Churchill del Museo della Pace – **MAMT** dove lo Statista soggiornò e scrisse il manifesto sugli “Stati Uniti d’Europa”.



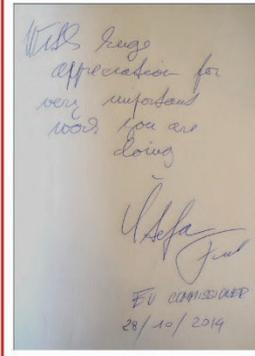
Napoli, 29 ottobre 2014

IL COMMISSARIO ŠTEFAN FÜLE IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



Il Commissario Europeo alle Politiche di Vicinato **Štefan Füle**, accompagnato dalla moglie **Anna**, ha visitato la sede della **Fondazione Mediterraneo** accolto dal presidente **Capasso**. Füle ha espresso l'apprezzamento per il venticinquennale impegno della Fondazione per il Dialogo e la cooperazione euromediterranea auspicando un ancor più stretto coinvolgimento con l'Unione Europea. **Il presidente Capasso ha accompagnato i coniugi Füle in visita alla sala Churchill ed all'archivio con i documenti del grande Statista.**

LA DEDICA DEL PRESIDENTE FÜLE



Napoli, 27 ottobre 2014

RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO ALF

Si è riunito a Napoli, nel corso degli eventi per il Decennale ALF, sotto la presidenza di **André Azoulay**, il Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh (FAL). All'ordine del giorno il futuro della Fondazione.

Il presidente **Michele Capasso** nel suo intervento ha evidenziato il ruolo della **RIDE** come esempio di buona pratica nonché la necessità di dare alla FAL la dignità di istituzione. Capasso ha altresì ricordato che il Consiglio Consultivo si è riunito la prima volta proprio nella sede della

Fondazione Mediterraneo ed auspicato che il Board of Governors accetti la proposta di allocare a Napoli la sede di questo importante organismo dell'ALF.



AMBASCIATORI DI 42 PAESI VISITANO IL MAMT

Napoli, 28 ottobre 2014



Gli Ambasciatori di 42 Paesi euromediterranei hanno visitato il Museo **MAMT** accolti dal presidente **Michele Capasso** e dalla direttrice del museo **Pia Molinari**.

Unanime l'apprezzamento per la sala Churchill: un luogo di grande valore storico per la costruzione dell'Europa.



ALLA "BERSAGLIERA" GLI OSPITI DEL DECENNALE DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Su invito del **Ministero degli Affari Esteri** e della **Fondazione Mediterraneo**, lo storico ristorante "La Bersagliera" di Napoli ha ospitato i partecipanti agli eventi per il decennale della **Fondazione Anna Lindh**.



I CAPIFILA DELLE RETI NAZIONALI ED I MEMBRI DEL CONSIGLIO CONSULTIVO ALF VISITANO IL MAMT

In occasione del decennale della **Fondazione Anna Lindh** e del venticinquennale della **Fondazione Mediterraneo** i Capofila delle 42 Reti nazionali ed i membri del Consiglio Consultivo ALF hanno visitato il Museo **MAMT** apprezzando le collezioni e, in particolare la sala Churchill.



EUROMED MEDIA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



In presenza del Commissario Europeo **Štefan Füle** si è svolto nella sede della Fondazione Mediterraneo il terzo incontro per il Dialogo strutturato tra le Società Civili dedicato ai Media. Sono intervenuti i principali rappresentanti dei Media euromediterranei. L'incontro assume particolare importanza perchè sono state decise le

linee guida della commissione europea per il prossimo triennio. "La Fondazione Mediterraneo - ha affermato il Commissario Füle - proprio in occasione del suo 25° anniversario, conferma il suo ruolo nel sostenere il dialogo tra Società Civili e Istituzioni".



IL COMMISSARIO ŠTEFAN FÜLE IN VISITA AL MAMT



Il Commissario Europeo alle Politiche di Vicinato **Štefan Füle**, accompagnato dalla moglie **Anna**, ha visitato la sede del

MAMT accolto dal presidente **Capasso**. **Füle** ha espresso il proprio compiacimento per questo museo unico, patrimonio dell'Umanità e la soddisfazione che con i fondi europei si possa realizzare la riqualificazione e la rifunzionalizzazione multimediale degli spazi espositivi: in particolare per la sala Churchill.

ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO SI RIUNISCE IL SOM DELL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO



Si è riunito nella Sala "Anna Lindh" della **Fondazione Mediterraneo** il SOM dell'Unione per il Mediterraneo (UpM).

Gli Ambasciatori dei 42 Paesi - incluso Israele e Palestina - hanno dibattuto dei temi più importanti: Siria, Iraq, migrazione, ecc...

Presenti il Segretario Generale **Sijilmassi** ed il Vice Segretario Generale **Cortese**. Unanime l'apprezzamento per il venticinquennale impegno della Fondazione Mediterraneo e per il centro di documentazione Euromed.

Napoli, 28 ottobre 2014

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'UPM SIJILMASSI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il Segretario Generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) **Fatallah Sijilmassi** ha visitato la Fondazione Mediterraneo accolto dal presidente **Michele Capasso** e da altri membri del Consiglio Direttivo. Sijilmassi ha espresso il proprio apprezzamento per l'azione che da 25 anni la Fondazione svolge in favore del partenariato euromediterraneo al servizio dell'Unione Europea e della stessa UpM.

Napoli, 28 ottobre 2014



To Mahmūd Abbās (Abū Māzen) “2013 Mediterranean Award” *President of Palestine*



The ceremony for the Award of the Mediterranean was held in Naples 28 April 2013 at the headquarters of the Fondazione Mediterraneo with a historic speech by President of Palestine

The President of the Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, together with Caterina Arcidiacono, Vice President and other members of the institution welcomed the President of the State of Palestine Mahmūd Abbās (Abū Māzen) to their headquarters in Naples where he received the “2013 Special Edition of the Mediterranean Award” “for his action – as is stated in the reason - “as the architect of dialogue in the fraught peace process between Israel and Palestine”.

In his speech, which was of high political-institutional content, President Abū Māzen emphasized the pivotal role of the peace process: “We have chosen the path of negotiation and only negotiation to achieve peace with Israel. There is no other way. In this historical building where the pages of the history of peace have been written thanks to the passion and commitment of President Capasso, I hope that one day we will write a happy page of history about the lasting peace between Israel and Palestine. I am honoured to have received this acknowledgement from the Fondazione Mediterraneo, which has been an anchor for peace and cooperation among peoples for more than twenty years”.

President Abū Māzen made a gift of a handcrafted work of art depicting Bethlehem representing the “Virgin Mary with Baby Jesus” and inaugurated the “Palestinian Room” at the Maison de la Méditerranée, and participated at a solemn flag-raising ceremony before the “Totem for Peace” by Mario Molinari: “This universal symbol of peace” he stated, “will soon be erected in Ramallah and I would like to welcome you all to our country for that occasion to celebrate this work of art for Peace”.

The reason

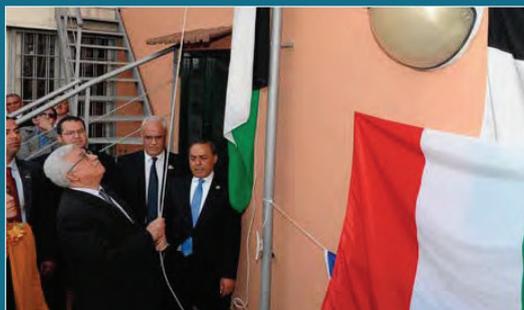
President Mahmūd Abbās (Abū Māzen) has been the architect of constructive dialogue in the fraught peace process between Israel and Palestine. Thanks to his commitment, together with that of the entire Palestinian population, he has succeeded in achieving the grant of Observer State for Palestine before the United Nations, laying down the foundation stones for statehood of the State of Palestine, so that it can be free to enjoy its own territory in a spirit of peace and cooperation with its neighbouring States. As an accomplished negotiator, he has taken dialogue beyond the confines of those involved the Peace Process itself, successfully advocating that the only way forward is through peaceful coexistence both in the Middle East and throughout the rest of the world.

With Palestine in their hearts

Since its establishment in 1991, the Fondazione Mediterraneo has sustained and continues to sustain the Palestinian cause. Appeals, assistance, seminars and solidarity initiatives for a people that is at the heart of Mediterranean culture. These include, notably, the 8 February 2002 manifestation with an enormous flag that departed from the headquarters of the Fondazione in Naples. With

this Award, Abu Mazen completes a journey which transforms the Fondazione Mediterraneo into one of the very bastions of the Palestinian cause. This is how President Capasso referred to the Fondazione in his address to Parliamentary Assemblies and representatives of Civil Society in Marseille.

Read on fondazionemediterraneo.org/appelli



The President Abū Māzen in the Churchill room with the Last Dinner

Naples | 28 April 2013

President Abu Mazen, accompanied by President Capasso, visited the room of the former Grand Hotel de Londres where Winston Churchill stayed for a long time in the months of August and October 1944.

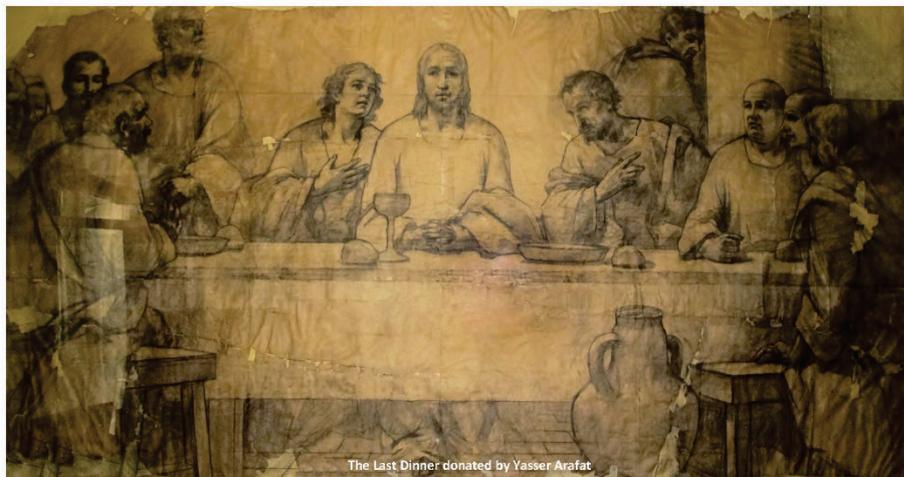
On this occasion, the Palestinian president expressed his applause to the Fondazione Mediterraneo and President Capasso for having put together in the same room original finds - donated by the architect Vittorio Di Pace, by the lawyer Gerardo Marotta, by the historian Martin Gilbert and by others - with the cardboard for frescoes of the "Last Dinner" donated by Yasser Arafat and the nomadic Mhitrab donated by the king of Morocco.

"In this way - underlined President Abu Mazen - the Fondazione has operated a historic pacification between Palestine, the Arab world and the disputed action of Churchill, especially during the period of the British mandate in Palestine. It was Winston Churchill - continues President Abu Mazen observing the "Last Supper" moved - under pressure from international Zionism and with a view to a pro-English Jewish colonization, who appointed Sir Samuel Herbert (Jewish, Zionist, liberal) the first high commissioner for Palestine. The Zionists welcomed the appointment of a Jew as the head of Palestine as a messianic message. In 1922 the king of Jordan officially accepted the presence of the Zionists in Palestine".

President Capasso donated to President Abu Mazen a volume written together with Predrag Matvejevic on the indispensability of the Middle East peace process to support shared development and mutual respect. President Abu Mazen concludes his visit to the Churchill Hall by stating: "You can breathe history within these walls".



President Abu Mazen and President Capasso in front of the cartone for the fresco of "The Last Supper" donated by President Yasser Arafat to the Fondazione Mediterraneo and the subject of long conservative restoration work.



The Last Dinner donated by Yasser Arafat



Yasser Arafat



The Mhitrab gift of the king of Morocco Mohammed VI



Meeting between Arafat, Michele Capasso and Sergio Marini



President Arafat announces the gift to the Fondazione Mediterraneo

IL MINISTRO DELLA CULTURA DARIO FRANCESCHINI VISITA IL MUSEO DELLA PACE - MAMT, PATRIMONIO EMOZIONALE DELL'UMANITÀ



Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **Dario Franceschini** ha visitato il *Museo della Pace - MAMT* ed i suoi principali percorsi emozionali: in particolare la "Sala Churchill", esprimendo "apprezzamento e stupore per un sito unico che tiene insieme valori, dialogo, culture, e pace".

Napoli, 02 marzo 2018



IL MINISTRO DELLA CULTURA DARIO FRANCESCHINI SOTTOSCRIVE IL MANIFESTO “KIMIYYA”

Napoli, 02 marzo 2018

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **Dario Franceschini**, nel corso della visita alla Fondazione Mediterraneo ed al “Centro di documentazione della Fondazione Anna Lindh”, ha espresso apprezzamento per l’attività svolta, in particolare per l’azione interrete “Kimiyya” sottoscrivendo il manifesto prodotto dai partecipanti nel settembre 2017 in difesa dei diritti delle donne.



LA DEDICA DEL MINISTRO FRANCESCHINI

fui con lo stupore di vedere
una iniziativa straordinaria,
e ancora troppo poco conosciuta,
che tiene insieme valori, obiettivi,
culture, pace.
Complimenti di cuore!
Dario Franceschini



IL MINISTRO DARIO FRANCESCHINI ESPRIME APPREZZAMENTO PER L'OPERA DELLO SCULTORE MARIO MOLINARI, SIMBOLO DELLA PACE

Napoli, 02 marzo 2018

Accolto da Pia Molinari e Michele Capasso, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **Dario Franceschini** ha visitato il percorso emozionale dedicato all'opera di **Mario Molinari**, scultore del colore. Franceschini si è soffermato in modo particolare sulla "Casa-museo" di Torino e sul "Totem della Pace" esprimendo apprezzamento per l'opera monumentale realizzata nel Porto di Napoli che racchiude l'urna con le reliquie del Migrante Ignoto.

A conclusione della visita il Ministro ha ricevuto da Pia Molinari la monografia dello "Scultore del Colore".



IL MINISTRO FRANCESCHINI RICEVE IN DONO LE BORSE REALIZZATE DALLE MADRI SIRIANE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA GUERRA

Napoli, 02 marzo 2018

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **Dario Franceschini** nel corso della visita alla Fondazione Mediterraneo ha ricevuto in dono dal presidente **Michele Capasso** le borse realizzate dalle madri siriane in memoria dei figli e dei parenti vittime innocenti della guerra in corso.



IL MINISTRO FRANCESCHINI AGLI EVENTI DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo on. **Dario Franceschini** è intervenuto agli eventi organizzati dalla Fondazione Mediterraneo in occasione del Semestre di Presidenza Italiana della Ue e per il 25° anniversario della **Fondazione Mediterraneo** ed il 10° della **Fondazione Anna Lindh**.

Accolto dal presidente Capasso, dal Min. Pl. **Granara**, dagli assessori regionali alla Cultura **Miraglia** ed al Turismo **Sommese**, il Ministro ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa svoltasi al Teatro Mercadante in presenza degli Ambasciatori dei 42 Paesi, dei Capifila delle Reti Nazionali ALF e di altri rappresentanti del mondo culturale e politico.

In questa occasione è stato presentato il progetto "Totem della Pace" dedicato al "Migrante Ignoto".

Napoli, 29 ottobre 2014

